Conto Corrente con la Posta.

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA **DEL REGNO D'ITALIA** *L. 0,60*

Anno LXV — **Roma — Sabato, 23 febbraio 1924** — **Numero 46**

Abbonamenti.

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	**100**	**60**	**40**
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	**200**	**120**	**70**
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	»	**70**	**40**	**25**
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	**120**	**80**	**50**

Un numero separato fino a 32 pagine *cent. 60* — Arretrato *cent. 80;* all'estero *L. 1.20* — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di *cent. 60* ogni 32 pagine o frazioni — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, *cent. 30* — Arretrato *cent. 40*

Gli abbonamenti si prendono presso l'**Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Provveditorato Generale dello Stato — Ministero delle Finanze** (Telefono 91-86) e decorrono dal 1º di ogni mese. L'importo degli abbonamenti richiesti per corrispondenza deve essere inviato a mezzo di vaglia postale o telegrafico o di vaglia di Istituti di emissione. — All'importo di ciascun vaglia deve essere sempre aggiunta la prescritta tassa di quietanza.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La *Gazzetta Ufficiale* e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: ALESSANDRIA - *A. Boffi.* — ANCONA - *G. Fogola.* — AQUILA - *F. Agnelli.* — AREZZO - *A. Pellegrini.* — ASCOLI PICENO - *S. Pierucci.* — AVELLINO - *C. Leprini.* — BARI - *Fratelli Favia.* — BELLUNO - *S. Benetta.* — BENEVENTO - *E. Podio.* — BERGAMO - *Anonima libraria italiana.* — BOLOGNA - *L. Cappelli.* — BOLZANO - *L. Trevisini.* — BRESCIA *E. Castoldi.* — CAGLIARI - *G. Carta.* — CALTANISSETTA - *P. Milia Russo.* — CAMPOBASSO *R. Golitti.* — CASERTA · *F. Abussi.* — CATANIA · *G. Giannotta.* — CATANZARO - *G. Mazzocco.* — CHIETI - *E. Piccirilli.* — COMO - *C. Nani e C.* — COSENZA - (*) — CREMONA (*) — CUNEO - *G. Salomone.* — FERRARA - *Taddei Soati.* — FIRENZE - *M. Mozzon.* — FOGGIA - *G. Pilone.* — FORLÌ - *G. Archetti.* GENOVA *Anonima libraria italiana.* — GIRGENTI - (*) — GROSSETO - *F. Signorelli.* — LECCE - *Fratelli Lazzaretti.* — LIVORNO - *S. Belforte e C.* — LUCCA - *S. Belforte e C.* — MACERATA - (*) — MANTOVA - *G. Mondovi.* — MASSA-CARRARA - (*) — MESSINA - *G. Principato.* — MILANO - *Anonima libraria italiana.* — MODENA - *G. T. Vincenzi e nipote.* — NAPOLI - *Anonima libraria italiana.* — NOVARA - *R. Guaglio.* — PADOVA - *A. Draghi.* — PALERMO - *O. Fiorenza.* — PARMA - *D. Vannini.* — PAVIA - *Successori Bruni Natelli.* — PERUGIA - (*) — PESARO-URBINO - (*) — PIACENZA - *V. Porta.* — PISA - *Librerie italiane riunite.* — POLA - *E. Schmidt.* — PORTO MAURIZIO - *S. Benedusi.* — POTENZA - (*) — RAVENNA - *E. Lavagna e F.º* — REGGIO CALABRIA - *R. D'Angelo.* — REGGIO EMILIA - *L. Bonvicini* — ROMA *Anonima libraria italiana Stamperia Reale.* — ROVIGO - *G. Marin.* — SALERNO - *N. Saracino.* — SASSARI *G. Ledda.* — SIENA - *Libreria S. Bernardino.* — SIRACUSA - *C. Greco.* — SONDRIO - *Zarucchi.* — SPEZIA - *A. Zacutti.* — TARANTO - *Fratelli Filippi.* — TERAMO - *L. d'Ignazio.* — TORINO - *F. Casanova e C.* — TRAPANI - *G. Banci.* — TRENTO - *M. Disertori.* — TREVISO - *Longo e Zoppelli.* — TRIESTE - *L. Cappelli.* — UDINE - *Carducci.* — VENEZIA - *S. Serafin.* — VERONA - *R. Cabianca.* — VICENZA - *G. Galla.* — ZARA - *E. de Schönfeld.* — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di Finanza

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

ERRATA-CORRIGE.

Nel decreto Ministeriale 17 gennaio 1924 riguardante i modelli dei titoli delle obbligazioni delle Venezie, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 31 gennaio u. s., pag. 521-522, per errata correzione, è avvenuto un cambiamento di riga, dopo il primo capoverso dell'art. 1. Pertanto la sesta riga a pag. 522, prima colonna « dole. Nella parte destra del foglio di fianco alla leggenda » va sostituita con la seguente: « La filograna dell'intiero foglio rappresenta la leggenda ». — Parimenti, in fine della terz'ultima riga, stessa pagina e stessa colonna, la lettera maiuscola *C* va sostituita colla lettera maiuscola *O*.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 13 dicembre 1923, n. 3207.

Convenzione fra il Ministero delle poste e dei telegrafi con la ditta Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Regio Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Sentito il Consiglio di Stato;

Inteso il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con i Ministri per le finanze e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' approvata l'annessa Convenzione, allegato *A*, del 9 dicembre 1923, con gli atti addizionali, stipulata fra il Ministero delle poste e dei telegrafi e la Società italiana Pirelli (S. I. P.) di Milano, per la posa e la riparazione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato.

Art. 2.

Al pagamento delle somme dovute alla Società italiana Pirelli per la posa e la riparazione dei cavi sottomarini, di cui al precedente articolo, sarà provveduto con i fondi che vengono all'uopo stanziati in ogni esercizio del bilancio ordinario del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COLONNA DI CESARÒ — DE' STEFANI — REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 204. — GRANATA.

Convenzione per la posa e manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato.

Fra il Ministero delle poste e dei telegrafi e la Società italiana Pirelli di Milano, che per brevità sarà in seguito denominata con la sigla S. I P.;

Premesso:

Che le convenzioni stipulate fra le parti in data 22 novembre 1908 approvata con legge n. 420 del 1° luglio 1909 e in data 2 dicembre 1914 approvata con legge n. 353 del 28 marzo 1915 furono, in base rispettivamente agli articoli 29 della prima e 21 della seconda, dichiarate definitivamente sciolte e completamente esauriti tutti i reciproci rapporti di dare e avere;

Che la Società S I. P. si dichiara ancora una volta pienamente soddisfatta di ogni suo diritto in dipendenza delle Convenzioni suddette e rinunzia quindi espressamente ad ogni eventuale ragione ed azione che avesse potuto spettarle per lo stesso titolo e pel fatto di avere mantenuto in efficienza lo stabilimento di Spezia dal 16 giugno 1919 sino ad oggi;

Si addiviene alla stipulazione della seguente Convenzione per la riparazione, modificazione e posa dei cavi telegrafici e telefonici sottomarini dello Stato.

Art. 1.

Le parti approvano le su esposte premesse le quali formeranno quindi parte integrante del presente atto.

La S. I. P. assume l'obbligo di eseguire, a richiesta del Ministero poste e telegrafi, lavori di riparazione, modificazione e posa delle linee telegrafiche e telefoniche sottomarine dello Stato.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi, però si riserva la facoltà, di provvedere ai lavori suddetti anche senza l'intervento della S I. P. e senza che ne derivi alla stessa alcun diritto di ripetere compensi di sorta.

Art. 2.

I lavori sui cavi sottomarini di cui al precedente articolo saranno eseguiti, o con l'impiego della Regia nave « Città di Milano » (stazza lorda tonnellate 2600), o, quando le condizioni del lavoro lo permettano, con l'impiego di altra nave più piccola della Regia marina o altro natante, convenientemente preparati ed attrezzati dalla Regia marina, o in fine con altri mezzi ritenuti idonei.

Le navi ed i natanti di cui sopra saranno forniti di tutti i mezzi necessari per lo scopo cui devono servire e degli usuali alloggi per il personale della S. I. P.

Art. 3.

Ogni volta che l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni riterrà necessaria una campagna sui cavi sottomarini, ne avviserà la S. I. P. secondo le disposizioni dell'art. 5 specificando quale sia il mezzo di cui essa dovrà avvalersi e la data in cui la nave sarà messa a sua disposizione.

La S. I P. provvederà alla preparazione della nave nei riguardi del suo personale e del materiale di sua competenza, per le operazioni da intraprendere, con l'obbligo di impiegare, a partire dal giorno seguente a quello nel quale la nave è messa a sua disposizione, un periodo di tempo non superiore a quello corrispondente ad un movimento medio di venti Kmt. di cavo al giorno (non computando i giorni festivi e non computando quelli nei quali le operazioni fossero impedite per causa di forza maggiore, aumentato di 3 giorni per la preparazione e per l'imbarco del rimanente materiale.

Se il periodo d'imbarco durerà più del tempo suddetto, la S. I P. sarà sottoposta al pagamento di una multa giornaliera in ragione di L. 0,50 per tonnellata di stazza lorda, se la nave adibita per la campagna sarà la « Città di Milano » ed in ragione di L. 1 per tonnellata di stazza lorda se la nave adibita sarà di minore stazza. Trascorso però un mese dal giorno successivo a quello in cui avrebbe dovuto aver termine l'imbarco, senza che a questo la S. I. P abbia completamente provveduto, l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni, si riserva la facoltà di fare eseguire il lavoro a spese ed in danno della Società, da liquidarsi in relazione ai compensi giornalieri di cui al successivo articolo 22 ed alle eventuali maggiori spese per noleggio di navi e natanti non concessi dalla Regia marina.

Al termine di ogni campagna la S I. P. dovrà procedere allo sbarco del materiale speciale e dei cavi che sono a bordo alle stesse condizioni di tempo e di penalità, come è detto sopra per la preparazione della campagna.

Per le operazioni d'imbarco e sbarco suddetto la Regia marina porrà tempestivamente a disposizione della S. I. P. al pontile di San Bartolomeo i galleggianti adatti.

Nel caso di ritardo per queste prestazioni verranno di altrettanto allargati i limiti di tempo di cui sopra.

Art. 4.

Per provvedere ai lavori di cui sopra la S. I. P. si obbliga:

a) di mantenere in piena efficienza a Spezia uno stabilimento adatto per la costruzione e custodia dei cavi, capace di produrre complessivamente, per ogni giorno lavorativo, non meno di 7 Km. di solo cavo tipo da fondo e proporzionalmente per gli altri tipi: cioè Km. 3 di solo cavo intermedio e Km. 1 di solo cavo da costa, esclusi i periodi di imbarco;

b) di custodire e mantenere tutto il materiale speciale di proprietà dello Stato che occorra per l'esecuzione delle campagne, quale risulterà da separato verbale di consegna alla S. I. P. stessa e di fornire altresì i necessari materiali di consumo. Il deperimento ordinario dovuto all'uso non dovrà, all'atto della riconsegna del materiale e degli istrumenti, costituire ragione di sostituzione o di riparazione da parte della S. I. P.;

c) di mantenere a completa disposizione dell'Amministrazione per la esecuzione dei lavori in mare, dodici operai specializzati e

un capo posa. Quando però l'Amministrazione T. T. si serva dell'anzidetto personale senza l'intervento della S. I. P., alla medesima verranno rimborsate le eventuali spese per i viaggi e le indennità speciali, spettanti ai detti operai e capo posa e sostenute dalla S. I. P. in più delle normali competenze che fanno carico allo Stabilimento di Spezia.

Tali spese da rimborsare alla S. I. P. saranno aumentate dal 20%

d) di fornire, nella misura richiesta caso per caso dall'Amministrazione dei telegrafi e dei telefoni, e nei limiti massimi di cui alla lettera *c*) il personale specializzato suddetto e di consegnare temporaneamente gli strumenti ed i materiali di uso speciale occorrenti, che sono in sua consegna, ogni qual volta l'Amministrazione provvederà ai lavori ai sensi del 2° capoverso dell'articolo 1. Anche in questi casi detti strumenti e materiali dovranno essere usati a regola d'arte e l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni sarà responsabile delle perdite e dei danni che in essi si verificassero, a meno che dipendano da colpa o da provata negligenza del personale specializzato dalla S. I. P. messo a disposizione dell'Amministrazione.

Art. 5.

Il progetto di ciascuna campagna sarà preparato dall'Amministrazione dei telegrafi e telefoni e sarà comunicato tempestivamente alla S. I. P. per le eventuali sue osservazioni.

Spetterà alla S. I. P. di dargli esecuzione, provvedendo con i mezzi che saranno messi a sua disposizione a tutti i lavori necessari sui cavi che saranno fatti a regola di arte e collaudati dall'Amministrazione dei telegrafi e telefoni.

Un cavo si intenderà riparato quando le sue condizioni ne permetteranno il regolare funzionamento coi sistemi ed apparati in uso nell'Amministrazione governativa.

In caso di necessità l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni si riserva la facoltà di variare il progetto durante l'esecuzione dei lavori.

Art. 6.

Per l'esecuzione dei lavori di cui tratta la presente convenzione, la S. I. P. impiegherà cavi prelevati dal deposito di cui all'articolo 20, ovvero cavi salpati o cavi che comunque venissero in proprietà dell'Amministrazione dei telegrafi e telefoni.

Art. 7.

L'Amministrazione dei telegrafi e telefoni delegherà un suo funzionario tecnico a rappresentarla durante l'esecuzione dei lavori.

In particolare modo tale funzionario si assicurerà del buono stato dei cavi destinati ad essere impiegati nei lavori; controllerà che i lavori stessi siano fatti a regola d'arte; controllerà gli esperimenti finali prima di mettere in servizio i cavi sui quali si è lavorato; eseguirà gli esperimenti che riterrà necessari sui cavi immersi; comunicherà alla S. I. P. le eventuali variazioni del progetto di campagna in relazione alla facoltà spettante all'Amministrazione dei telegrafi e telefoni, giusta l'ultimo comma dell'articolo 5; prescriverà l'ordine di precedenza per i cavi sui quali dovranno eseguirsi i lavori

E' necessario il benestare del delegato ministeriale per la scelta del cavo da impiegare, per le disposizioni dei cavi a bordo, per i lavori da assegnare agli imbandi, ove la nave o natante possieda mezzi adatti a constatarli a mano a mano che si compia la posa, eccetera.

Per gli accertamenti ed i controlli anzidetti il delegato ministeriale avrà diritto di servirsi degli strumenti e dei mezzi che la S. I. P. ha a sua disposizione e potrà prendere visione dei documenti che ritiene necessari per ricavarne notizie e dati relativi ai lavori, senza che con ciò la S. I. P. rimanga esonerata dalla consegna, a campagna ultimata, dei documenti di cui all'art. 13.

Art. 8.

A scopo di istruzione le Amministrazioni della marina, dei telegrafi e telefoni imbarcheranno il personale dipendente nel numero che crederanno opportuno, purchè non ne consegua una riduzione negli alloggi per il personale della S. I. P., necessario per le operazioni sui cavi.

Art. 9.

Durante i lavori sui cavi l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni adibirà agli approdi dei cavi, per coadiuvare la nave, suo personale che dipenderà dal delegato ministeriale a bordo e da esso riceverà gli ordini.

Art. 10.

La quantità ed i tipi di cavi impiegati in ogni lavoro dovranno risultare da apposito verbale redatto in contradittorio tra il delegato ministeriale ed i rappresentanti della S. I. P.

Nel detto verbale sarà tenuto conto separato dei cavi salpati e nuovamente immersi durante la campagna.

Art. 11.

I telegrammi e radiotelegrammi inviati dal rappresentante a bordo della S. I. P. alle Amministrazioni interessate ai lavori od anche alla S. I. P. nelle sedi di Milano e Spezia, ed i telegrammi e radiotelegrammi inviati da queste due sedi alle Amministrazioni anzidette ed al proprio rappresentante a bordo, quando si riferiscono esclusivamente ai lavori in corso, saranno considerati come telegrammi e radiotelegrammi di servizio.

Art. 12.

I guasti che si verificassero in un cavo entro un anno dopo terminati i lavori sul medesimo e fossero imputabili a detti lavori eseguiti dalla S. I. P., saranno riparati a cura e spese della S. I. P., alla quale però sarà anche in questo caso concesso l'uso gratuito della nave.

Il presente articolo non si applica a guasti derivanti da cause di forza maggiore, rilevabili dal giornale di bordo.

Art. 13.

Al termine di ogni campagna la S. I. P. consegnerà all'Amministrazione dei telegrafi e telefoni una copia del giornale di bordo, gli specchi di composizione, dei cavi sui quali ha lavorato, i diagrammi delle riparazioni, i prospetti degli esperimenti finali, i tracciati dei cavi stessi.

Art. 14.

La S. I. P. non potrà interrompere i lavori relativi ad ogni campagna o i lavori iniziati sui cavi se non per cause di forza maggiore o per altri giustificati motivi, debitamente riconosciuti, fra i quali, per quanto riguarda i lavori sui cavi, il periodo di riposo fisicamente indispensabile per il personale.

Quando il delegato governativo non ritenga che ricorrano circostanze che giustifichino l'interruzione del lavoro, inviterà la S. I. P. a proseguirlo.

Se però, a motivo d'interruzione, si adducano le condizioni del tempo, la decisione spetterà al comandante della nave.

Nell'uno e nell'altro caso, se riconosciuta ingiustificata la sospensione della campagna, la S. I. P. sarà tenuta, senza pregiudizio della risoluzione della Convenzione, al pagamento di una multa di L. 1,50 per ogni giorno e per tonnellata di stazza lorda, e perderà inoltre il diritto alla corresponsione dei compensi giornalieri di cui alla presente convenzione per l'intero periodo d'interruzione. In tale periodo dovranno essere compresi il giorno della sospensione e quello della ripresa della campagna.

Qualora poi la S. I. P. si fosse rifiutata di proseguire i lavori già iniziati sopra un cavo, il che dovrà farsi constatare con apposito verbale, la multa di cui sopra sarà elevata a lire 2, ferme restando le altre sanzioni

Il personale della S. I. P. imbarcato sulla « Città di Milano » non sarà inferiore a 27 persone di cui 22 operai e 5 come personale dirigente, salvo speciali accordi. Se invece della « Città di Milano » si adoperi altro natante, il personale operaio sarà convenientemente ridotto volta per volta, a giudizio dell'Amministrazione telegrafica e telefonica su proposta della S. I. P.

Art. 15.

Se le interruzioni di cui all'articolo precedente durassero più di venti giorni potranno essere considerate, a giudizio insindacabile dell'Amministazione dei telegrafi e telefoni, come sospensione di campagna e trattate alla stregua dell'articolo seguente.

Art. 16.

Ove, per fatto imputabile alla S. I. P., esclusi i casi di forza maggiore, debbasi porre termine alla campagna prima che siano espletati tutti i lavori stabiliti nel relativo programma, l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni potrà, senza pregiudizio della facoltà di risoluzione della Convenzione, far pagare alla S. I. P. una multa in ragione di L. 100 per Kmt di lunghezza dei cavi non riparati, con un minimo di L. 5000, ovvero far eseguire i rimanenti lavori in danno ed a spese della S. I. P. da liquidarsi in relazione ai com-

pensi giornalieri di cui al successivo articolo 22 ed alle eventuali maggiori spese per noleggio di navi o natanti non concessi dalla Regia marina.

Art. 17.

Il personale della S. I. P. sarà normalmente imbarcato e sbarcato alla Spezia. In caso di sospensione di campagna e che la nave non torni alla Spezia, ed in qualunque altro caso l'Amministrazione lo ritenga opportuno, il personale sarà sbarcato nel porto più vicino ed inviato alla Spezia a spese dell'Amministrazione, la quale corrisponderà inoltre alla S. I. P. i compensi giornalieri di cui all'art. 22 fino al giorno dell'arrivo alla Spezia del personale suddetto seguendo l'itinerario più breve.

Se però trattasi di sospensione imputabile alla S. I. P., le spese di viaggio saranno a carico della S. I. P. medesima ed i compensi giornalieri di cui sopra saranno corrisposti fino al giorno della sospensione.

Art. 18.

L'Amministrazione dei telegrafi e telefoni per conto proprio o delle altre Amministrazioni dello Stato, dovrà affidare alla S. I. P. le forniture dei cavi sottomarini per usi diversi. Qualora l'Amministrazione si valga di tale facoltà, la S. I. P. si obbliga di fornire i cavi necessari, corrispondenti ai vari tipi indicati nei capitolati in vigore.

Per tutte le ordinazioni date alla S. I. P. durante i primi cinque anni della convenzione, i prezzi dei tipi di cavi contemplati nell'allegato *A* non saranno superiori a quelli indicati nell'allegato *B*, previo aggiornamento di volta in volta dei costi della mano d'opera e delle materie prime in base ai prezzi del mercato italiano.

Per tutte le ordinazioni che saranno date durante il rimanente periodo di validità della convenzione stessa, i prezzi non saranno superiori a quelli indicati nell'allegato *C*, previo aggiornamento di volta in volta dei costi della mano d'opera e delle materie prime in base ai prezzi del mercato italiano.

In mancanza di accordo sui prezzi dei cavi suddetti che l'Amministrazione, ritenesse di acquistare dalla S. I. P., deciderà il collegio di cui all'articolo 34.

Per i cavi di tipo diverso da quelli contemplati nelle tabelle, i prezzi saranno stabiliti di volta in volta, non comprendendo nei prezzi stessi le quote che normalmente fanno carico allo Stabilimento di Spezia.

I quantitativi di cavi e le forniture di cui nei precedenti comma non dovranno essere superiori ai 1000 Km. di produzione annuale e l'epoca della loro consegna sarà di volta in volta previamente stabilita tra l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni e la S. I. P.

Nel fissare l'epoca di consegna sarà messo un periodo massimo di tre mesi per l'approvvigionamento delle materie prime e sarà tenuto conto della potenzialità dello Stabilimento di Spezia, determinata in ragione di una produzione normale media di Km. 7 di cavo tipo da fondo e proporzionalmente per gli altri tipi (come all'art. 4) per ogni giorno lavorativo.

Per le forniture per le quali sarà richiesta una produzione eccedente quella normale, i prezzi dell'eccedenza saranno stabiliti di volta in volta, sempre deducendo le quote che normalmente fanno carico allo Stabilimento di Spezia.

Art. 19.

Spirato il termine utile per la consegna, sarà inflitta una multa di centesimi quindici per ogni cento lire del valore delle quantità di cavo non consegnato in tempo debito e per ogni giorno di ritardo. Trascorso un mese dalla scadenza del termine di consegna di cui sopra, senza che la S. I. P. abbia adempito ai suoi impegni, l'Amministrazione avrà facoltà di provvedere senz'altro ai cavi non consegnati a tutte spese della S. I. P., avvisandola di ciò con lettera di ufficio.

Tale provvista potrà essere fatta dall'Amministrazione secondo la sua maggiore convenienza a partiti privati o ad economia e qualora fosse fatta ad un prezzo inferiore a quello fissato nel contratto, la differenza sarà a profitto dell'Amministrazione, senza che la S. I. P. abbia diritto di parteciparvi in modo alcuno.

Nel caso in cui l'Amministrazione non intenda valersi della facoltà suddetta, la multa sarà da estendersi sino al giorno in cui la S. I. P. non avrà consegnato l'intera quantità di cavi commessale ed in ogni caso la multa stessa non potrà superare il quinto dell'importo dei cavi ai quali si riferisce.

Il collaudo dei cavi sarà eseguito in fabbrica da un funzionario dell'Istituto superiore postale telegrafico e telefonico all'uopo delegato, il cui giudizio è inappellabile.

La S. I. P. è tenuta ad avvisare l'Amministrazione appena avrà pronto il materiale da consegnare nelle epoche stabilite.

Sarà considerata come data di consegna quella della accettazione: però agli effetti della multa si dedurrà, dall'effettivo ritardo, il periodo di tempo compreso fra il giorno in cui l'Amministrazione riceverà la richiesta di collaudo ed il giorno dell'accettazione.

Qualora il cavo fosse stato in precedenza rifiutato, si dedurrà altresì il periodo di tempo compreso tra la data di ricevimento della precedente richiesta di collaudo e la data nella quale l'Istituto superiore postale telegrafico e telefonico ebbe a partecipare alla S. I. P. il rifiuto.

Art. 20.

La S. I. P. si obbliga di custodire i cavi di proprietà dello Stato e di quelli salpati riutilizzabili nelle vasche del suo stabilimento di Spezia per lo sviluppo complessivo massimo di km. 200, assumendo piena responsabilità della loro buona conservazione e, per i primi, anche delle loro condizioni elettriche e meccaniche.

L'Amministrazione ha facoltà di fare in ogni tempo gli esperimenti che crederà opportuno sui cavi suddetti.

I cavi riutilizzabili dovranno essere conservati separatamente dagli altri.

Il prelevamento dei cavi dalle vasche dovrà essere fatto a spese della S. I. P. nei limiti di otto ore di lavoro per ogni giornata lavorativa, anche quando sia richiesto dall'Amministrazione telegrafica e telefonica per proprio uso e per campagne fatte a sua cura. In questi ultimi casi tutte le spese, escluse quelle necessarie al prelevamento dalle vasche nei limiti di otto ore di lavoro per ogni giornata lavorativa, saranno a carico dell'Amministrazione dei telegrafi e telefoni.

Art. 21.

Per i lavori contemplati nella presente convenzione la S. I. P. avrà diritto all'uso gratuito della R. nave « Città di Milano », o di altre navi di cui all'art. 2, ovvero di altro natante adatto che possa occorrere in loro sostituzione per tutti i lavori contemplati nella presente Convenzione.

Qualora le riparazioni possano eseguirsi senza l'impiego della « Città di Milano », o di altra nave, ovvero di natante fornito dallo Stato ai termini dell'art. 2, saranno rimborsate alla S. I. P. le spese per i mezzi che essa, previo benestare del rappresentante dell'Amministrazione, dovrà procurarsi per l'esecuzione dei lavori.

Art. 22.

Per gli obblighi che la S. I. P. assume col presente contratto, la stessa avrà diritto:

1° ad esigere un compenso annuo di L. 298,000 a rate bimestrali posticipate, in corrispettivo delle spese da essa sostenute in relazione all'art. 4;

2° ad esigere per ogni campagna di mare, effettuata con la Regia nave « Città di Milano », un compenso fisso di L. 1000, oltre ad un compenso di L. 1,90 per ogni tonnellata di stazza lorda per le operazioni di imbarco e sbarco;

3° ad esigere, sempre quando si faccia uso della predetta nave, un compenso fisso di L. 660 giornaliere, oltre ad un compenso giornaliero di L. 0.515 per ogni tonnellata di stazza lorda della nave, dal giorno in cui la nave lascerà la Spezia al giorno in cui vi farà ritorno (salvo quanto è disposto dall'art. 17) detti due giorni compresi. Se la nave non tornasse alla Spezia si applicherà l'art 17;

4° al rimborso totale delle somme spese per i materiali di consumo occorrenti per le operazioni sui cavi, aumentato del 20 % in base alle fatture che la S. I. P. presenterà, le quali dovranno essere verificate dal rappresentante dell'Amministrazione di cui all'art. 7;

5° Qualora in luogo della Regia nave « Città di Milano » si faccia uso di una nave più piccola, i compensi di L. 1,90 e L. 0.515 di cui ai comma precedenti 2° e 3°, verranno ridotti proporzionalmente al numero delle unità costituenti il personale operaio che la S. I. P. imbarcherà, tenendo come base del calcolo, che sulla nave « Città di Milano » siano normalmente imbarcati 22 operai.

Art. 23.

Qualora la Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini affidasse alla S. I. P. la fornitura di tutti o parte dei cavi occorrenti per l'attuazione delle linee, di cui tratta la convenzione stipulata fra il Governo italiano e la Compagnia suddetta il 5 feb-

braio 1923 ed approvata con R. decreto n. 427 dell'8 febbraio 1923, per l'intero anno solare, in cui saranno fabbricati nello stabilimento di Spezia i cavi per la detta Compagnia, non avrà luogo il compenso di L. 298,000 stabilito all'art. 22, n. 1, della presente Convenzione.

Ove tale fabbricazione fosse continuata o ripresa negli anni successivi, il compenso medesimo resterà egualmente sospeso per gli interi anni solari corrispondenti.

Ugualmente non avrà luogo il compenso di L. 298,000 stabilito all'art. 22, n. 1 per l'intero anno solare in cui la S. I. P. fabbricherà nello stabilimento di Spezia partite di cavi da chiunque commissionate per una complessiva lunghezza superiore ai 3000 chilometri. Nella valutazione dei 3000 chilometri sarà tenuto calcolo soltanto delle commissioni superiori a 500 chilometri ciascuna.

Ai fini dell'accertamento dei periodi di lavorazione dei cavi per conto della Compagnia suddetta o di altri, l'Amministrazione ha facoltà di controllare la lavorazione stessa.

Per tutto il periodo di sospensione del compenso di che trattasi, per la S. I. P. restano fermi tutti gli obblighi della presente convenzione, la cui scadenza rimarrà inalterata.

Se le campagne di posa e di riparazione dei cavi dell'Amministrazione saranno effettuate negli anni solari in cui non si fa luogo al pagamento del compenso di L. 298,000, per ogni giorno di campagna con la Regia nave « Città di Milano », invece dei compensi di cui all'articolo 22, n. 3, sarà corrisposto alla S. I. P. un compenso giornaliero di L. 3500.

Se invece della Regia nave « Città di Milano » si farà uso di una nave più piccola, il compenso di L. 3500 verrà proporzionalmente ridotto nel modo indicato nell'art. 22, n. 5.

La sospensione del pagamento del compenso di L. 298,000 stabilito dall'art. 22, n. 1 alla S. I. P. comincerà ad avere effetto dalla scadenza della prima rata bimestrale di cui all'art. 22, n. 1 immediatamente successiva alla data d'inizio della lavorazione dei cavi di cui sopra, e si protrarrà fino a che l'Amministrazione non abbia ottenuto completa rivalsa delle quote bimestrali già pagate per l'anno cui si applica la sospensione, tenuto conto della maggiore diaria da corrispondersi alla S. I. P. per le campagne effettuate nell'anno solare, in cui non si fa luogo alla corresponsione del compenso suddetto di L. 298,000, e che fossero state liquidate sulla base di quanto stabilito all'art. 22, n. 3 e 5, anzichè come stabilito nel presente articolo.

Nell'ultimo anno della durata della presente Convenzione la S. I. P. rimborserà la eventuale eccedenza dei compensi da essa ricevuti rispetto a quelli spettantile.

Art. 24.

Qualora le operazioni possano eseguirsi senza l'impiego della « Città di Milano » od altra nave o natante forniti dallo Stato (ai termini dell'art. 21) saranno rimborsate alla S. I. P. tutte le spese che essa, previo controllo del rappresentante dell'Amministrazione, incontrerà per la esecuzione dei lavori, però dedotta la parte che normalmente fa carico allo stabilimento di Spezia.

Tali spese, da rimborsare alla S. I. P., saranno aumentate del 20 %.

Art. 25.

Per ogni ordinazione di cavi saranno corrisposti alla S. I. P. anticipi in ragione di due quinti dell'ammontare della fornitura.

Art. 26.

I cavi salpati non riutilizzabili saranno venduti a favore dell'Amministrazione dei telegrafi e telefoni. A parità di offerte la preferenza sarà data alla S. I. P.

L'Amministrazione dei telegrafi e telefoni, per conto proprio e delle altre Amministrazioni dello Stato, potrà affidare alla S. I. P., che ne assume sin d'ora l'obbligo, la riparazione dei cavi salpati che, a giudizio insindacabile della stessa Amministrazione, saranno ritenuti riutilizzabili in conformità delle indicazioni che ad essa fornirà l'Amministrazione cui appartengono i cavi salpati.

Il compenso relativo alla riparazione, quando sarà affidata alla S. I. P. sarà, d'accordo fra la S. I. P. e l'Amministrazione, determinato, tenendo presenti, in quanto applicabili, le tabelle sui prezzi dei cavi di cui all'art. 18 opportunamente aggiornate, e tenendo presente che le quote facenti normalmente carico allo stabilimento di Spezia non dovranno comprendersi nel compenso stesso. In caso che l'accordo non si raggiungesse si provvederà a norma del successivo articolo 34.

Art. 27.

La S. I. P. si obbliga di risarcire l'Amministrazione della Marina di tutti i danni ed avarie che durante l'esecuzione dei lavori derivassero alla « Città di Milano » od alle altre navi o natanti dello Stato, di cui all'art. 21 per provata imperizia e trascuratezza del personale della S. I. P. stessa.

Art. 28.

Il personale che la S. I. P. imbarcherà per i lavori contemplati nella presente convenzione sarà mantenuto a bordo a spese della S. I. P. medesima e sarà soggetto ai regolamenti della Regia marina in vigore per i borghesi imbarcati sulle Regie navi.

In caso di mobilitazione o di guerra tale personale sarà militarizzato. Il personale direttivo della S. I. P. sarà aggregato alla mensa degli ufficiali di bordo e per esso la S. I. P. rimborserà alla Regia marina le spese di trattamento tavola e di razione viveri che saranno quelle stabilite per i componenti le mense ufficiali della Regia marina.

Invece il personale di bassa forza della S. I. P. (operai o marinai specializzati) farà mensa a sè, a spese della S. I. P. medesima.

Art. 29.

Il periodo d'imbarco sulla Regia nave « Città di Milano » o sulle altre navi o natanti di cui all'articolo 21, del personale della S. I. P., inscritto fra la gente di mare di prima categoria sarà considerato come navigazione mercantile agli effetti del conseguimento della pensione o degli assegni della Cassa invalidi della marina mercantile.

Agli effetti del deconto della retribuzione terrà luogo nel ruolo equipaggi un elenco sul quale verrà descritto nominativamente il personale imbarcato, coll'annotazione del grado o qualità dei singoli individui di esso.

I movimenti d'imbarco o sbarco dovranno essere accertati dal comandante della nave o natante sopradetti colla propria firma.

Art. 30

Le multe saranno trattenute sul complesso dei canoni bimestrali successivi dovuti alla S. I. P. e sugli altri pagamenti dovuti dall'Amministrazione alla S. I. P. stessa.

Art. 31.

Nei riguardi della presente Convenzione rientrano nei casi di forza maggiore:

1° lo sciopero di natura politica e qualunque altro sciopero che non sia occasionato da misure riguardanti i salari e altri coefficienti economici, prese per iniziativa della S. I. P.; l'ammutinamento del personale, nonchè l'occupazione violenta degli stabilimenti della S. I. P. necessari alla fabbricazione dei cavi sottomarini;

2° improvvise contemporanee gravi malattie del personale tecnico essenziale, riconosciute dai sanitari di fiducia dell'Amministrazione della Regia marina, come tali da impedire qualsiasi loro servizio e che mettano la S. I. P. nell'impossibilità di iniziare o compiere i lavori;

3° l'impossibilità della nave o del natante di mantenersi in porto di fronte allo stabilimento di S. Bartolomeo di Spezia per le necessarie operazioni.

Art. 32.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, la S. I. P. farà all'atto della sottoscrizione della presente convenzione un deposito cauzionale di L. 250,000 in cartelle del Debito dello Stato al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Roma nel giorno precedente al versamento.

La S. I. P. sarà proprietaria delle cartelle così depositate e ne riscuoterà le cedole.

Allo spirare della Convenzione la cauzione verrà svincolata a favore della S. I. P., dopo che saranno completamente esauriti i reciproci rapporti di dare ed avere fra essa e l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni e risulti che la società abbia adempiuto regolarmente a tutti gli obblighi derivantile dalla presente convenzione.

Art. 33.

Qualora la S. I. P. non adempia in tutto od in parte agli obblighi assunti colla presente Convenzione, sarà in facoltà dell'Amministrazione telegrafica e telefonica di dichiarare sciolta la Convenzione stessa senza alcun diritto per la S. I. P. di qualsiasi indennità ed incamerando la cauzione di cui all'art. 32.

Art. 34.

Le controversie che potranno sorgere nell'applicazione del presente contratto saranno definite da un collegio di tre arbitri, uno nominato dall'Amministrazione dei telegrafi e telefoni, uno dalla S. I. P. nel termine massimo di un mese da quando l'Amministrazione dei telegrafi e telefoni farà o riceverà richiesta di arbitrato, il terzo di accordo fra le parti; in caso di disaccordo dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Gli arbitri nominati nel modo sopradescritto, giudicheranno secondo le regole di diritto e la loro decisione non sarà soggetta nè ad appello nè a cassazione.

In ogni caso il collegio arbitrale avrà sede in Roma.

Art. 35

La presente Convenzione avrà inizio dal 1° gennaio 1924 e avrà fine al 31 dicembre 1933.

E' in facoltà del Ministero poste e telegrafi di rescindere la presente Convenzione al 31 dicembre 1929 mediante preavviso da notificarsi alla S. I. P. a mezzo di ufficiale giudiziario entro il 31 dicembre 1928.

Qualora fosse intervenuto un sensibile peggioramento della valuta italiana ed il contratto fosse reso più oneroso per la Ditta medesima a causa di tale peggioramento di valuta rispetto a quello odierno, la S. I. P potrà richiedere al Ministero delle poste e telegrafi, non più tardi del 31 dicembre 1928, la revisione delle quote fisse di cui all'articolo 22, restando però al Ministero stesso la facoltà di consentire o meno alla richiesta suddetta.

Questa facoltà della Società è indipendente dall'esercizio o meno della facoltà del Ministero di cui sopra è cenno e viceversa.

Art. 36.

Per gli effetti civili della presente Convenzione la S. I. P. delega a rappresentarla con pieni poteri uno dei propri amministratori delegati: Ing. Giovanni Battista Pirelli; Dott. Piero Pirelli; Dott. Alberto Pirelli od un procuratore a ciò legalmente delegato, i quali eleggono il loro domicilio legale in Milano, via Ponte Seveso, n. 21.

Art 37.

La presente Convenzione sarà registrata mediante il diritto fisso di una lira.

Fatta a Roma, addì 9 dicembre 1923.

Il Ministro per le poste ed i telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

Per la Società Italiana Pirelli:
ROCCO LAGUIDARA.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per le poste ed i telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

ALLEGATO A.

Capitolato speciale
per la fornitura di cavi telegrafici sottomarini ad un conduttore.

(Approvato dal Consiglio superiore dei servizi elettrici nella seduta del 1° giugno 1917).

Art. 1. — Il conduttore sarà costituito da una cordicella di 7 fili di rame, ciascuno del diametro di mm. 0.807 Esso sarà coperto con tre strati di guttaperca sino al diametro di mm. 6.8. Il peso del rame e quello della guttaperca non saranno inferiori a grammi 32 per metro. L'anima così risultante sarà fabbricata in pezzi di lunghezze non minori di m. 2500

Art. 2. — I tre strati di guttaperca dovranno risultare cilindrici, ben centrati e di spessore uniforme per tutta la lunghezza dell'anima. Essi non dovranno contenere alcuna bolla d'aria e dovranno essere mantenuti ben aderenti mediante composizione Chatterton, applicato nella quantità minima necessaria. Tale composizione dovrà essere applicata anche sul filo centrale e sui fili esterni della cordicella, in modo da riempire tutto lo spazio libero tra i diversi fili e da assicurare la aderenza fra la cordicella o la guttaperca sovrastante.

La guttaperca impiegata sarà di prima qualità, quale si usa nei migliori cavi sottomarini, omogenea ed identica per i diversi strati. Riscaldata alla fiamma d'alcool essa dovrà rammollirsi senza gonfiarsi e dovrà prestarsi agevolmente alle saldature. Essa inoltre non dovrà contenere meno del 50 % di guttaperca pura.

Art. 3. — L'anima sarà avvolta con un nastro di tela tannata, con un nastro di ottone dello spessore di almeno mm. 0,09 disposto ad elica con bordi sovrapposti in modo da formare un tubo ben chiuso ed infine con un nastro costituito da filati di cotone. L'anima così preparata sarà avvolta con uno o più strati di juta tannata, in modo da ottenere una buona imbottitura per l'armatura sovrastante. Questa ultima sarà costituita con fili rotondi di acciaio o di ferro galvanizzati avvolti ad elica. Tali fili saranno inoltre ben catramati prima del loro impiego.

I fili di acciaio avranno un carico di rottura di almeno kg. 100 per mm. quadrato e quelli di ferro un carico di rottura di almeno kg. 40 per mm. quadrato.

Tutti i fili saranno galvanizzati con zinco puro. La zincatura dovrà essere uniforme di spessore, liscia e tale da soddisfare alla seguente condizione: deterso un pezzo di filo e immerso per quattro volte consecutive, ciascuna volta per la durata di un minuto primo, in una soluzione di solfato di rame puro, cristallizzato, fatta in cinque volte il suo peso di acqua, esso, alla temperatura di esperimento di 15 gradi centigradi, non dovrà presentare alla superfice tracce di rame rosso.

Dopo ciascuna immersione il filo stesso sarà accuratamente asciugato e pulito con carta bibula.

L'armatura sarà infine protetta con due fasciature di filo di juta catramata avvolte in senso contrario. Il tutto verrà ancora spalmato con miscela catramosa.

Per i cavi da fondo, in luogo delle due fasciature di fili di juta catramata potranno impiegarsi due nastri di tela di juta catramata avvolti in senso contrario ovvero un nastro di tela di juta catramata ed una fasciatura di fili di juta catramata avvolti in senso contrario.

Art. 4. — La natura, il numero ed il diametro dei fili della armatura varieranno secondo la destinazione dei cavi nel modo appresso specificato:

a) per i cavi da fondo si impiegheranno 15 fili di acciaio del diametro di mm. 2,5, il diametro esterno dei cavi risulterà di circa mm. 21 e il peso per metro di kg 0,900 circa;

b) per i cavi intermedi si impiegheranno 10 fili di ferro di mm. 5 il diametro esterno sarà di mm. 30 circa ed il peso totale sarà di kg. 2,100 circa per metro;

c) per i cavi da costa leggeri si impiegheranno 10 fili di ferro di mm. 6,5. Il diametro esterno sarà di mm. 35 circa ed il peso per metro di kg. 3,200 circa;

d) per i cavi da costa pesante ad una armatura, si impiegheranno 10 fili di ferro del diametro di mm. 9,5; per quelli a doppia armatura si impiegheranno 10 fili di ferro del diametro di mm. 5, per l'armatura interna, e 12 fili di ferro del diametro di mm. 6,5 per l'armatura esterna.

Il diametro esterno risulterà di mm. 48 circa per i cavi con un'armatura e di mm. 45 circa per quelli a doppia armatura. Il peso per metro sarà rispettivamente di kg 6,700 e di kg. 6 circa.

L'Amministrazione, al fine di poter identificare il cavo dopo la posa avrà facoltà di richiedere prima dell'inizio della fabbricazione del cavo stesso che uno dei fili dell'armatura sia di diametro superiore od inferiore a quello prescritto nei limiti del 10 % o che sia sostituito con una corda a tre fili di pari diametro del filo di cui farà le veci.

Art. 5 — Per i cavi in questione verranno garantite le seguenti costanti elettriche:

a) la resistenza ohmica del conduttore non dovrà superare ohm. int. 5 per km. alla temperatura di 15° C.;

b) la capacità elettrostatica misurata dopo 15" di carica non dovrà essere superiore a microfarad 0,18 per chilometro;

c) la resistenza di isolamento misurata dopo un minuto primo di elettrizzazione non dovrà risultare inferiore a 2000 megohm per chilometro alla temperatura di 15° centigradi.

Tali costanti saranno misurati con gli ordinari metodi galvanometrici: le verifiche saranno effettuate durante la fabbricazione sulle anime e poi sul cavo completo, impiegando nel primo caso per la misura di isolamento una f. e. m. di 400 volt, e nel secondo caso una f. e. m. di 100 volt applicata alternativamente nell'un senso e nell'altro. Prima delle misure delle resistenze del conduttore e del dielettrico le anime ed il cavo sono lasciate per 24 ore consecutive nell'acqua la cui temperatura servirà di base alla riduzione dei dati elettrici a 15° C. La riduzione della resistenza del rame sarà fatta in base al coefficiente di 0,04 per grado ghby Smith oppure a qualsiasi altra tabella presentata dalla Ditta, centigrado; quello della guttaperca in base alla tabella Willoupurchè in questo ultimo caso la Ditta medesima fornisca tutti i mezzi necessari per verificarne la esattezza esperimentando a diverse temperature una bobina di anima scelta a caso.

Art. 6 — Prima dell'inizio della lavorazione la Ditta dovrà inviare all'Amministrazione, per l'approvazione, i campioni di tutti i materiali occorrenti per la fabbricazione del cavo. La qualità dei mteriali impiegati dovrà essere perfettamente identica a quella dei campioni approvati.

Art. 7. — La lunghezza totale del cavo da fornire non dovrà essere inferiore a quella prescritta. Sarà invece tollerata una eccedenza del 3 % per ordinazioni non superiori a 500 metri, del 2 % per ordinazioni comprese fra 500 e 5000 metri e dell'1 % per ordinazioni maggiori.

Art. 8. — L'Amministrazione potrà incaricare dei propri funzionari ad assistere alla fabbricazione del cavo e la Ditta dovrà in tal caso mettere a disposizione dei funzionari stessi il personale, gli strumenti ed i mezzi necessari per le verifiche da fare.

Nel caso in cui la posa del cavo verrà eseguita dalla Ditta fornitrice, uno o più delegati dell'Amministrazione assisteranno a tutte le operazioni di imbarco e di posa, con facoltà di eseguire delle prove elettriche tanto durante la navigazione e la posa, quanto dopo la posa, e di avvalersi per dette prove degli strumenti e delle istallazioni del gabinetto elettrico della nave di posa.

La Ditta dovrà poi fornire una carta del tracciato e una copia del giornale d'immersione del cavo.

Roma, addì 9 dicembre 1923.

Il Ministro per le poste ed i telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

Per la Società Italiana Pirelli:
ROCCO LAGUIDARA.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per le poste ed i telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

ALLEGATO *B*.

Convenzione generale per la manutenzione e posa dei cavi telegrafici sottomarini.

TABELLE per il calcolo dei prezzi dei cavi sottomarini regolamentari ad un conduttore da applicarsi giusta il disposto dell'art. 18, previo aggiornamento per gli ordini che saranno conferiti entro i primi cinque anni di validità della Convenzione.

(Le quotazioni segnate nelle presenti tabelle sono quelle vigenti al 9 settembre 1921).

Costi di base delle materie prime occorrenti per la costruzione dei cavi sottomarini regolamentari.

Materia		Prezzo
Rame	L.	8.40
Ferro	»	2.30
Acciaio	»	3.70
Guttaperca	»	95 —
Juta filati	»	4 —
Nastro ottone	»	19.40
Tela cotone greggia gr. 80 per mq.	»	39 —

(per chilogramma)

Materia		Prezzo
Tela greggia juta gr. 320 per mq.	L.	5.30
Olio resina	»	4.80
Catrame secco	»	0.75
Id. vegetale	»	3 —
Filo cotone	»	21 —
Filo canape	»	12 —
Terra Cattù	»	7.50
Colofonia	»	1.65

(per chilogramma)

Analisi del costo dell'anima tipo 5 comune ai cavi dell'unito specchio.

Rame Kg. 33.1 a L. 8.40 per Kg.	L.	278.05
Gutta Kg. 32.1 a L. 95 — per Kg.	»	3,049.50
Mano d'opera macchinario (forza motrice, vapore ecc.	»	345 —
	L.	3,672.55
2 % di perdite	»	73.45
	L.	3,746 —
15 % di spese generali	L.	561.90
	L.	4,307.90
Spese imballo e trasporto da Milano a Spezia	»	30 —
Costo totale di metri 1000 di anima senza beneficio	L.	4,337.90

Composizione e prezzi dei cavi sottomarini di tipo regolamentare

MATERIALE	Costi unitari — Lit.	Cavo « O5 » ott. 2n (da fondo) Quantità occorrente — Kg.	Cavo « O5 » ott. 2n (da fondo) Importo — Lit.	Cavo « C5 » ott. 2j (intermedio) Quantità occorrente — Kg.	Cavo « C5 » ott. 2j (intermedio) Importo — Lit.
Tela cotone greggia (gr. 80 per mq).	39 —	5.7	222.30	5.7	222.30
Nastro cotone (0.9 × 20)	19.40	20.6	399.64	20.6	399.64
Olio resina	4.80	16.2	77.76	1.7	8.16
Catrame secco	0.75	110	82.50	190	142.50
Filato juta	4 —	28.5	114 —	177	708 —
Ferro	2.30	—	—	1567	3,604.10
Acciaio	3.70	609	2,253.30	—	—
Catrame vegetale	3.45	14	48.30	235	810.75
Tela juta greggia (gr. 320 per mq.)	5.30	42	222.00	—	—
Filo cotone	21 —	0.1	2.10	0.1	2.10
Filo canape	12 —	0.7	8.40	0.7	8.40
Terra Cattù	7.50	1.4	10.50	2.8	21 —
Colofonia	1.05	1.1	1.81	0.1	0.16
L.			3,443.21		5,927.11
Macchinario consumi e mano d'opera ausiliaria			269.10		415.10
L.			3,712.31		6,378.21
2 % di perdite			74.25		127.56
L.			3,786.56		6,505.77
Anima tipo 5.			4,337.90		4,337.90
L.			8,124.46		10,843.67
11.25 % di beneficio			914 —		1,219.91
Per 1000 metri di cavo			9,038.46		12,063.58

Segue *Composizione e prezzi dei cavi sottomarini di tipo regolamentare*

MATERIALE	Costi unitari — Lit.	Cavo « B5 » ott. 2j (costa leggero) Quantità occorrente — Kg.	Importo — Lit.	Cavo « A5 » ott. 2j (costa pesante) Quantità occorrente — Kg.	Importo — Lit.
Tela cotone greggia (gr. 80 per mq.)	39 —	5.7	222.30	5.7	222.30
Nastro cotone (0.9×20)	19.40	20.6	399.64	20.6	399.64
Olio resina	4.80	1.7	8.16	1.7	8.16
Catrame secco	0.75	217	162.75	325	243.75
Filato juta	4 —	275	1,100 —	403	1,612 —
Ferro	2.30	2650	6,095 —	5672	13,043.60
Acciaio	3.70	—	—	—	—
Catrame vegetale	3.45	275	948.75	369	1,273.05
Tela juta greggia (gr. 320 per mq.)	5.30	—	—	—	—
Filo cotone	21 —	0.1	2.10	0.1	2.10
Filo canape	12 —	0.7	8.40	0.8	9.60
Terra Cattù	7.50	5.8	43.50	9.1	68.25
Colofonia	1.65	0.1	0.16	0.1	0.16
L.			8,990.76		16,884.61
Macchinario consumi o mano d'opera ausiliaria			841.10		2,245 —
L.			9,831.86		19,129.61
2 % di perdite			196.64		382.59
L.			10,028.50		19,512.20
Anima tipo 5			4,337.90		4,337.90
L.			14,366.40		23,850.10
11.25 % di beneficio			1,616.22		2,683.13
Per 1000 metri di cavo			15,982.62		26,533.23

Roma, addì 9 dicembre 1923.

p. *La Società Italiana Pirelli*
ROCCO LAGUIDARA.

Il Ministro
COLONNA DI CESARÒ.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per le poste e telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

ALLEGATO C.

Convenzione per la manutenzione e posa dei cavi telegrafici sottomarini.

TABELLE per il calcolo dei prezzi dei cavi sottomarini regolamentari ad un conduttore da applicarsi giusta il disposto dell'art. 18, previo aggiornamento per gli ordini che saranno conferiti dopo i primi cinque anni di validità della Convenzione.

(Le quotazioni segnate nelle presenti tabelle sono quelle vigenti al 9 settembre 1921).

Costi di base delle materie prime occorrenti per la costruzione dei cavi sottomarini regolamentari.

Per chilogramma:

Materia	Prezzo	Materia	Prezzo
Rame	L. 8.40	Tela greggia juta (gr. 320 per mq.)	L. 5.30
Ferro	» 2.30	Olio resina	» 4.80
Acciaio	» 3.70	Catrame secco	» 0.75
Guttaperca	» 95 —	Id. vegetale	» 3.45
Filati di juta	» 4 —	Filo cotone	» 21 —
Nastro ottone	» 19.40	Filo canapa	» 12 —
Tela cotone greggia (gr. 80 per mq.)	» 39 —	Terra Cattù	» 7.50
		Colofonia	» 1.65

Analisi del costo dell'anima tipo 5 comune ai cavi dell'unito specchio.

Rame Kg. 33.1 a lire 8.40 per Kg.	L. 278.05
Gutta Kg. 32.1 a lire 95 — per Kg.	» 3,049.50
Mano d'opera macchinario (forza motrice, vapore ecc.).	» 345 —
	L. 3,672.55
2 % di perdita	» 73,45
	L. 3,746 —
15 % di spese generali	» 561.90
	L. 4,307.90
Spese imballo e trasporto da Milano a Spezia	» 30 —
Costo totale di metri 1000 di anima senza beneficio	L. 4,337.90

Composizione dei cavi sottomarini tipo regolamentare.

MATERIALE	Costi unitari — L. it.	Cavo « O5 » ott. 2n da fondo Quantità occorrente — Kg.	Importo — L. it.	Cavo « C5 » ott. 2j (intermedio) Quantità occorrente — Kg.	Importo — L. it.
Tela cotone greggia (gr. 80 per mq.)	39 —	5.7	222.30	5.7	222.30
Nastro ottone (0.9 × 20)	19.40	20.6	399.64	20.6	399.64
Olio resina	4.80	16.2	77.76	1.7	8.16
Catrame secco	0.75	110	82.50	190	142.50
Filato juta	4 —	28.5	114 —	177	708 —
Ferro	2.30	—	—	1567	3,604.10
Acciaio	3.70	609	2,253.30	—	—
Catrame vegetale	3.45	14	48.30	235	810.75
Tela juta greggia (gr. 320 per mq.)	5.30	42	222.60	—	—
Filo cotone	21 —	0.1	2.10	0.1	2.10
Filo canape	12 —	0.7	8.40	0.7	8.40
Terra Cattù	7.50	1.4	10.50	2.8	21 —
Colofonia	1.65	1.1	1.81	0.1	0.16
L.			3,443.21		5,927.11
Macchinario consumi e mano d'opera ausiliaria			269.10		451.10
L.			3,712.31		6,378.21
2 % di perdite			74.25		127.56
L.			3,786.56		6,505.77
Anima tipo 5			4,337.90		4,337.90
L.			8,124.46		10,843.67
10 % di beneficio			812.44		1,084.36
Per 1000 metri di cavo			8,936.90		11,928.03

Segue: *Composizione dei cavi sottomarini tipo regolamentare.*

MATERIALE	Costi unitari — L. it.	Cavo « B5 » ott. 2j (Costa leggero) Quantità occorrenti — Kg.	Importo — L. it.	Cavo « A5 » ott. 2j Quantità occorrenti — Kg.	Importo — L. it.
Tela cotone greggia (gr. 80 per mq.). .	39 —	5.7	222.30	5.7	222.30
Nastro ottone (0.9 × 20)	19.40	20.6	399.64	20.6	399.64
Olio resina	4.80	1.7	8.16	1.7	8.16
Catrame secco . . .	0.75	217	162.75	325	243.75
Filato juta	4 —	275	1,100 —	403	1,612 —
Ferro.	2.30	2650	6,095 —	5672	13,045.60
Acciaio.	3.70	—	—	—	—
Catrame vegetale. .	3.45	275	948.75	369	1,273.05
Tela juta greggia (gr. 320 per mq.)	5.30	—	—	—	—
Filo cotone	21 —	0.1	2.10	0.1	2.10
Filo canape	12 —	0.7	8.40	0.8	9.60
Terra Cattù	7.50	5.8	43.50	9.10	68.25
Colofonia	1.65	0.1	0.16	0.1	0.16
L.			8,990.76		16,884.61
Macchinario consumi e mano d'opera ausiliaria			841.10		2,245 —
L.			9,831.86		19,129.61
2 % di perdite . . .			196.64		382.59
L.			10,028.50		19.512.20
Anima tipo 5 . . .			4,337.90		4,337.90
L.			14,366.40		23,850.10
10 % di beneficio . .			1,436.64		2,385.01
Per 1000 metri di cavo			15,803.04		26,235.11

Roma, addì 9 dicembre 1923.

p. *La Società Italiana Pirelli*
ROCCO LAGUIDARA.

Il Ministro
COLONNA DI CESARÒ.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per le poste e telegrafi:
COLONNA DI CESARÒ.

REGIO DECRETO-LEGGE 16 dicembre 1923, n. 3212.

Proroga del termine di cui all'art. 36 del R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705, per l'esecuzione dei lavori di riparazione di case di proprietà di persone povere danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476. all. *D*;
Visto il R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato, per i lavori pubblici di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per l'interno, *ad interim* per gli affari esteri, e coi Ministri Segretari di Stato per le finanze, per la giustizia e gli affari di culto e per l'istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' prorogato al 31 dicembre 1924 il termine di cui all'articolo 36 del R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705, per la esecuzione dei lavori di riparazione di case di proprietà di persone povere danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 e da altri successivi.

Art. 2.

E' prorogato al 31 dicembre 1925 il termine di cui all'articolo 26 del R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705, concernente la facoltà di elevare al 75 % il sussidio nella spesa per i lavori eseguiti di riparazione o ricostruzione di edifici pubblici provinciali o comunali o appartenenti a Enti morali aventi scopo di beneficenza o di uso pubblico nei paesi danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 e da altri successivi.

Uguale proroga è accordata per quanto riguarda la riparazione o ricostruzione di acquedotti danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 e da altri successivi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 54 del R. decreto 16 novembre 1921, n. 1705.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CARNAZZA — A. DE' STEFANI — OVIGLIO — GENTILE.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 20 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 228. — GRANATA.

REGIO DECRETO 10 gennaio 1924, n. 183.

Trattato fra le principali Potenze alleate e associate e la Cecoslovacchia, per la protezione delle minoranze.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, *ad interim* per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto coi Ministri per l'interno e per la giustizia e gli affari di culto;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato concluso a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919 tra le principali Potenze alleate e associate e la Cecoslovacchia e che concerne le minoranze di razza, di religione e di lingua abitanti sul territorio cecoslovacco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — OVIGLIO.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 201. — GRANATA.

Traité entre les principales Puissance Alliées et Associées et la Tchéco-Slovaquie.

Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire Britannique, la France, l'Italie, et le Japon,

Principales Puissances alliées et associées;

d'une part;

Et la *Tchéco-Slovaquie,*

d'autre part;

Considérant que l'union qui existait autrefois entre les anciens Royaume de Bohême, Margraviat de Moravie et Duché de Silésie. d'une part, et les autres territoires de l'ancienne monarchie austro-hongroise. d'autre part, a définitivement pris fin.

Considérant que les peuples de la Bohême, de la Moravie et d'une partie de la Silésie, ainsi que le peuple de la Slovaquie, ont décidé de leur propre volonté de s'unir et se sont en fait unis, par une union permanente dans le but de constituer un Etat unique, souverain et indépendant, sous le titre de République tchéco-slovaque;

Que le peuple Ruthène au sud des Carpathes a adhéré à cette union;

Considérant que la République tchéco-slovaque exerce en fait la souveraineté sur les territoires visés ci-dessus et qu'elle a déjà été reconnue par les Hautes Parties Contractantes comme Etat souverain et indépendant;

Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon d'une part, confirmant leur reconnaissance de l'Etat tchéco-slovaque, dans les limites déterminées ou à déterminer, en conformité du Traité de Paix en date de ce jour avec l'Autriche comme membre de la famille des Nations, souverain et indépendant;

La Tchéco-Slovaquie désirant d'autre part conformer ses institutions aux principes de liberté et de justice, et en donner une sûre garantie à tous les habitants des territoires sur lesquels elle a assumé la souveraineté;

Les Hautes Parties Contractantes, soucieuses d'assurer l'exécution de l'article 57 dudit Traité de Paix avec l'Autriche:

Ont, à cet effet, désigné pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Le Président des Etats-Unis d'Amérique:

L'Honorable Frank Lyon Polk, Sous-Secrétaire d'Etat;
L'Honorable Henry White, ancien Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire des Etats-Unis à Rome et à Paris;
Le Général Tasker H. Bliss, représentant militaire des Etats-Unis au Conseil supérieur de guerre;

S. M. le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires Britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Le très Honorable Arthur James Balfour, O. M., M. P., Secrétaire d'Etat, pour les Affaires étrangères;
Le Très Honorable Andrew Bonar Law, M. P., Lord du Sceau privé;
Le Très Honorable Vicomte Milner, G. C. B., G. C. M. G., Secrétaire d'Etat pour les Colonies;
Le Très Honorable George Nicoll Barnes, M. P., Ministre sans portefeuille;

Et:

pour le Dominion du Canada:

L'Honorable Sir Albert Edward Kemp, K. C. M. G., Ministre des Forces d'Outre-Mer;

pour le Commonwealth d'Australie:

L'Honorable Georges Foster Pearce, Ministre de la Défense;

pour L'Union Sud-Africaine:

Le Très Honorable Vicomte Milner, G. C. B., G. C. M. G.;

pour le Dominion de la Nouvelle-Zélande:

L'Honorable Sir Thomas Mackenzie, K. C. M. G., Haut-Commissaire pour la Nouvelle-Zélande dans le Royaume-Uni;

pour l'Inde:

Le Très Honorable Baron Sinha, K. C., Sous-Secrétaire d'Etat pour l'Inde;

Le Président de la République Française:

M. Georges Clemenceau, Président du Conseil, Ministre de la Guerre;
M. Stephen Pichon, Ministre des Affaires étrangères;
M. Louis-Lucien Klotz, Ministre des Finances;
M. André Tardieu, Commissaire général aux Affaires de guerre franco-américaines;
M. Jules Cambon, Ambassadeur de France;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

L'Honorable Tommaso Tittoni, Sénateur du Royaume, Ministre des Affaires étrangères;
L'Honorable Vittorio Scialoja, Sénateur du Royaume;
L'Honorable Maggiorino Ferraris, Sénateur du Royaume;
L'Honorable Guglielmo Marconi, Sénateur du Royaume;
L'Honorable Silvio Crespi, Député;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

Le Vicomte Chinda, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Londres;
M. K. Matsui, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Paris;
M. H. Ijuin, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Rome;

Le Président de la République Tchéco-Slovaque:

M. Charles Kramar, Président du Conseil des Ministres;
M. Edouard Benes, Ministre des Affaires étrangères;

Lesquels ont, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, convenu des stipulations suivantes:

CHAPITRE I.

Art. 1er.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à ce que les stipulations contenues dans les articles 2 à 8 du présent Chapitre soient reconnues comme lois fondamentales, à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne soient en contradiction ou en opposition avec ces stipulations et à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne prévalent contre elles.

Art. 2.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à accorder à tous les habitants pleine et entière protection de leur vie et de leur liberté sans distinction de naissance, de nationalité, de langage, de race ou de religion.

Tous les habitants de la Tchéco-Slovaquie auront droit au libre exercice, tant public que privé, de toute foi, religion ou croyance, dont la pratique ne sera pas incompatible avec l'ordre public et les bonnes mœurs.

Art. 3.

Sous réserve des dispositions spéciales des Traités sous-mentionnés, la Tchéco-Slovaquie reconnait comme ressortissants tchéco-slovaques, de plein droit et sans aucune formalité, les ressortis-

sants allemands, autrichiens ou hongrois ayant, selon le cas, leur domicile ou leur indigénat (*pertinenza-Heimatsrecht*) à la date de la mise en vigueur du présent Traité sur le territoire qui est ou sera reconnu comme faisent partie de la Tchéco-Slovaquie, en vertu des Traités avec l'Allemagne, l'Autriche ou la Hongrie respectivement ou en vertu de tous Traités conclus en vue de régler les affaires actuelles.

Toutefois, les personnes ci-dessus visées, âgées de plus de dix-huit ans, auront la faculté, dans les conditions prévues par lesdits Traités, d'opter pour toute autre nationalité qui leur serait ouverte. L'option du mari entraînera celle de la femme et l'option des parents entraînera celle de leurs enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Les personnes ayant exercé le droit d'option ci-dessus devront, dans les douze mois qui suivront, transporter leur domicile dans l'Etat en faveur duquel elles auront opté. Elles seront libres de conserver les biens immobiliers qu'elles possèdent sur le territoire tchéco-slovaque. Elles pourront emporter leurs biens meubles de toute nature. Il ne leur sera imposé de ce chef aucun droit de sortie.

Art. 4.

La Tchéco-Slovaquie reconnaît comme ressortissants tchéco-slovaques, de plein droit et sans aucune formalité, les personnes de nationalité allemande, autrichienne ou hongroise qui sont nées sur le territoire ci-dessus visé de parents y ayant, selon le cas, leur domicile ou leur indigénat (*pertinenza-Heimatsrecht*), encore qu'à la date de la mise en vigueur du présent Traité elles n'y aient pas elles-mêmes leur domicile, ou selon le cas, leur indigénat.

Toutefois, dans les deux ans qui suivront la mise en vigueur du présent Traité, ces personnes pourront déclarer devant les autorités tchéco-slovaques compétentes dans le pays de leur résidence, qu'elles renoncent à la nationalité tchéco-slovaque et elles cesseront d'être considérées comme ressortissants tchéco-slovaques. A cet égard, la déclaration du mari sera réputée valoir pour la femme et celle des parents sera réputée valoir pour les enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Art. 5.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à n'apporter aucune entrave à l'exercice du droit d'option, prévu par les Traités conclus ou à conclure par les Puissances alliées et associées, avec l'Allemagne, l'Autriche ou la Hongrie et permettant aux intéressés d'acquérir ou non la nationalité tchéco-slovaque.

Art. 6.

La nationalité tchéco-slovaque sera acquise de plein droit, par le seul fait de la naissance sur le territoire tchéco-slovaque, à toute personne ne pouvant se prévaloir d'une autre nationalité de naissance.

Art. 7.

Tous les ressortissants tchéco-slovaques seront égaux devant la loi et jouiront des mêmes droits civils et politiques sans distinction de race, de langage ou de religion.

La différence de religion, de croyance ou de confession ne devra nuire à aucun ressortissant tchéco-slovaque en ce qui concerne la jouissance des droits civils et politiques, notamment pour l'admission aux emplois publics, fonctions et honneurs ou l'exercice des différentes professions et industries.

Il ne sera édicté aucune restriction contre le libre usage par tout ressortissant tchéco-slovaque d'une langue quelconque soit dans les relations privées ou de commerce, soit en matière de religion, de presse ou de publications de toute nature, soit dans les réunions publiques.

Nonobstant l'établissement par le Gouvernement tchéco-slovaque d'une langue officielle, des facilités appropriées seront données aux ressortissants tchéco-slovaques de langue autre que le tchèque, pour l'usage de leur langue, soit oralement, soit par écrit devant les tribunaux.

Art. 8

Les ressortissants tchéco-slovaques, appartenant à des minorités ethniques, de religion où de langue, jouiront du même traitement et des mêmes garanties en droit et en fait que les autres ressortissants tchéco-slovaques. Ils auront notamment un droit égal à créer, diriger et contrôler à leurs frais des institutions charitables, religieuses ou sociales, des écoles et autres établissements d'éducation, avec le droit d'y faire librement usage de leur propre langue et d'y exercer librement leur religion.

Art. 9.

En matière d'enseignement public, le Gouvernement tchéco-slovaque accordera dans les villes et districts où réside une proportion considérable de ressortissants tchéco-slovaques de langue autres que la langue tchèque, des facilités appropriées pour assurer que l'instruction sera donnée, dans leur propre langue, aux enfants de ces ressortissants tchéco-slovaques. Cette stipulation n'empêchera pas le Gouvernement tchéco-slovaque de rendre obligatoire l'enseignement de la langue tchèque.

Dans les villes et districts, où réside une proportion considérable de ressortissants tchéco-slovaques appartenant à des minorités ethniques, de religion ou de langue, ces minorités se verront assurer une part équitable dans le bénéfice et l'affectation des sommes, qui pourraient être attribuées sur les fonds publics par le budget de l'Etat, les budgets municipaux ou autres, dans un but d'éducation, de religion ou de charité.

CHAPITRE II.

Art. 10.

La Tchéco-Slovaquie, s'engage à organiser le territoire des Ruthènes au sud des Carpathes, dans les frontières fixées par les Principales Puissances alliées et associées, sous la forme d'une unité autonome à l'intérieur de l'Etat tchéco-slovaque, munie de la plus large autonomie compatible avec l'unité de l'Etat tchéco-slovaque.

Art. 11.

Le territoire des Ruthènes au sud des Carpathes sera doté d'une Diète autonome. Ladite Diète exercera le pouvoir législatif en matière de langue, d'instruction et de religion ainsi que pour les questions d'administration locale et pour toutes autres questions que les lois de l'Etat tchéco-slovaque lui attribueraient. Le Gouverneur du territoire des Ruthènes sera nommé par le Président de la République tchéco-slovaque et sera responsable devant la Diète ruthène.

Art. 12.

La Tchéco-Slovaquie agrée que les fonctionnaires du territoire des Ruthènes seront choisis, autant que possible, parmi les habitants de ce territoire.

Art. 13.

La Tchéco-Slovaquie garantit au territoire des Ruthènes une représentation équitable dans l'Assemblée législative de la République tchéco-slovaque, à laquelle ce territoire enverra des députés élus conformément à la constitution de la République tchéco-slovaque. Toutefois ces députés ne jouiront pas du droit de vote dans la Diète tchéco-slovaque en toutes matières législatives du même ordre que celles attribuées à la Diète ruthène.

Art. 14.

La Tchéco-Slovaquie agrée que, dans la mesure où les stipulations des Chapitre I et II affectent des personnes appartenant à des minorités de race, de religion ou de langue, ces stipulations constituent des obligations d'intérêt international et seront placées sous la garantie de la Société des Nations. Elles ne pourront être modifiées sans l'assentiment de la majorité du Conseil de la Société des Nations. Les Etats-Unis d'Amerique, l'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon s'engagent à ne pas refuser leur assentiment à toute modification desdits articles, qui serait consentie en due forme par une majorité du Conseil de la Société des Nations.

La Tchéco-Slovaquie agrée que tout membre du Conseil de la Société des Nations aura le droit de signaler à l'attention du Conseil toute infraction ou danger d'infraction à l'une quelconque de ces obligations, et que le Conseil pourra procéder de telle façon et donner telles instructions qui paraîtront appropriées et efficaces dans la circostance.

La Tchéco-Slovaquie agrée en outre qu'en cas de divergence d'opinion sur des questions de droit ou de fait concernant ces articles, entre le Gouvernement tchéco-slovaque et l'une quelconque des Principales Puissances alliés et associées ou toute autre Puissance, Membre du Conseil de la Société des Nations, cette divergence sera considérée comme un différend ayant un caractère international selon les termes de l'article 14 du Pacte de la Société des Nations. Le Gouvernement tchéco-slovaque agrée que tout différend de ce genre sera, si l'autre partie le demande, déféré à la Cour permanente de Justice. La décision de la Cour permanente sera sans appel et aura la même force et valeur qu'une décision rendue en vertu de l'article 13 du Pacte.

CHAPITRE III.

Art. 15.

Chacun des Principales Puissances alliées et associées d'une part et la Tchéco-Slovaquie d'autre part pourront nommer des Représentants diplomatiques dans leurs capitales respectives ainsi que des Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires dans les villes et ports de leurs territoires respectif.

Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires ne pourront toutefois entrer en fonctions, qu'après avoir été admis dans la forme habituelle par le Gouvernement, sur le territoire duquel ils sont envoyés.

Les Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires jouiront de tous avantages, exemptions et immunités de toute sorte, qui sont ou seront assurés aux agents consulaires de la nation la plus favorisée.

Art. 16.

En attendant que le Gouvernement tchéco-slovaque ait adopté un tarif douanier, les marchandises originaires des Etats alliés ou associés ne seront pas soumises à l'importation en Tchéco-Slovaquie, à des droits plus élevés que les droits les plus favorables qui étaient applicables à l'importation des mêmes marchandises en vertu du tarif douanier austro-hongrois, en vigueur à la date du 1er juillet 1914.

Art. 17.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à ne conclure aucun traité, convention ou accord, et à ne prendre aucune mesure qui l'empêcherait de participer à toute convention générale qui pourrait être conclue sous les auspices de la Société des Nations en vue du traitement équitable du commerce des autres Etats au cours d'une période de cinq années à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

La Tchéco-Slovaquie s'engage également à étendre à tous les Etats alliés ou associés toute faveur ou tout privilège qu'elle pourrait, au cours de la même période de cinq ans, accorder, en matière douanière, à l'un quelconque des Etats avec lesquels, depuis le mois d'août 1914, les Etats alliés ou associés ont été en guerre, à l'exception de faveurs ou privilèges qu'elle pourrait accorder en vertu des arrangements douaniers prévus par l'article 222 du Traité de paix conclu à la date de ce jour avec l'Autriche.

Art. 18.

Jusqu'à la conclusion de la Convention générale ci-dessus visée, la Tchéco-Slovaquie s'engage à accorder le même traitement qu'aux navires nationaux ou aux navires de la nation la plus favorisée, aux navires de tous les Etats alliés et associés qui accordent un traitement analogue aux navires tchéco-slovaques.

Art. 19.

En attendant la conclusion, sous les auspices de la Société des Nations, d'une convention générale destinée à assurer et à maintenir la liberté des communications et du transit, la Tchéco-Slovaquie s'engage à accorder, sur le territoire tchéco-slovaque, la liberté de transit aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux transitant en provenance ou à destination de l'un quelconque des Etats alliés ou associés, et à leur accorder, en ce qui concerne les facilités, charges, restrictions ou toutes autres matières, un traitement au moins aussi favorable qu'aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux de la Tchéco-Slovaquie ou de toute autre nationalité, origine, importation ou proprieté qui jouirait d'un régime plus favorable.

Toutes les charges imposées en Tchéco-Slovaquie sur ce trafic en transit devront être raisonnables eu égard aux conditions de ce trafic. Les marchandises en transit seront exemptes de tous droits de douane ou autres.

Des tarifs communs pour le trafic en transit à travers la Tchéco-Slovaquie, et des tarifs communs entre la Tchéco-Slovaquie et un Etat allié ou associé quelconque comportant des billets ou lettres de voiture directs, seront établis si cette Puissance alliée ou associée en fait la demande.

La liberté de transit s'étendra aux services postaux, télégraphiques, et téléphoniques.

Il est entendu qu'aucun Etat allié ou associé n'aura le droit de réclamer le bénéfice de ces dispositions pour une partie quelconque de son territoire dans laquelle un traitement réciproque ne serait pas accordé en ce qui concerne le même objet.

Si, au cours d'une période de cinq ans, à partir de la mise en vigueur du présent Traité, la Convention générale ci-dessus prévue n'a pas été conclue sous les auspices de la Société des Nations, la Tchéco-Slovaquie aura, à quelque moment que ce soit, le droit de mettre fin aux dispositions du présent article, à condition de donner un préavis de douze mois au Secrétaire Général de la Société des Nations.

Art. 20.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à adhérer dans un délai de douze mois, à dater de la conclusion du présent Traité, aux Conventions internationales énumérées à l'Annexe I.

La Tchéco-Slovaquie s'engage à adhérer à toutes nouvelles conventions conclues avec l'approbation du Conseil de la Société des Nations dans le cinq années à dater de la mise en vigueur du présent Traité et destinées à remplacer l'une des conventions énumérées dans l'Annexe I.

Le Gouvernement tchéco-slovaque s'engage à notifier, dans un délai de douze mois, au Secrétariat Général de la Société des Nations si la Tchéco-Slovaquie désire ou non adhérer soit à l'une soit aux deux Conventions enumérées à l'Annexe II.

Jusqu'à son adhésion aux deux dernières Conventions énumérées à l'Annexe I, la Tchéco-Slovaquie s'engage sous la condition de la réciprocité à assurer par des mesures effectives, les garanties de la propriété industrielle, litteraire et artistique, des ressortissants alliés ou associés. Dans le cas où l'un des Etats alliés et associés n'adhérerait pas aux dites conventions, la Tchéco-Slovaquie agrée de continuer d'assurer dans le mêmes conditions cette protection effective jusqu'à la conclusion d'un Traité ou accord bilatéral spécial à ces fins avec ledit Etat allié ou associé.

En attendant son adhésion aux autres Conventions mentionnées à l'Annexe I, la Tchéco-Slovaquie assurera aux ressortissants des Puissances alliées et associées les avantages qui leur seraient reconnus d'après les dites Conventions.

La Tchéco-Slovaquie convient en outre, sous la condition de la réciprocité, de reconnaître et protéger tous les droits touchant la propriété industrielle, littéraire et artistique et appartenant à des ressortissants des Puissances alliées et associées et qui étaient reconnus à leur profit sans l'ouverture des hostilités sur toute partie de son territoire. Dans ce but la Tchéco-Slovaquie leur accordera le bénéfice des délais agréés par les articles 259 et 260 du Traité de paix avec l'Autriche.

ANNEXE I.

Conventions postales.

Conventions et accord de l'Union Postale Universelle de Vienne, 4 juillet 1891.

Conventions et accords de l'Union Postale de Washington, 15 juin 1897.

Conventions et accords de l'Union Postale de Rome, 26 mai 1906.

Conventions télégraphiques et radiotélégraphiques.

Convention télégraphique internationale signée à Saint-Pétersbourg, le 10-22 juillet 1875.

Règlement de service international et tarifs arrêtés par la Conférence télégraphique internationale de Lisbonne le 11 juin 1908.

Convention radio-télégraphique du 5 juillet 1912.

Conventions concernant les chemins de fer.

Conventions et accords signés à Berne le 14 octobre 1890, le 20 septembre 1893, le 16 juillet 1895, le 16 juin 1898 et le 19 septembre 1906 et les dispositions courantes supplémentaires prises d'après lesdites Conventions.

Accord du 15 mai 1886 relatif au mode de fermeture des wagons devant passer en douane et le protocole du 18 mai 1907.

Accord du 15 mai 1886 relatif à l'unité technique des voies et du matériel des chemins de fer, modifié le 18 mai 1907.

Convention sanitaire.

Conventions de Paris et de Vienne des 3 avril 1894, 19 mars 1897 et 3 décembre 1903.

Autres conventions.

Convention du 26 septembre 1906 sur l'interdiction du travail de nuit des femmes employées dans l'industrie.

Convention du 26 septembre 1906 pour la suppression de l'empoi du phosphore blanc dans la fabrication des allumettes.

Conventions du 18 mai 1904 et du 4 mai 1910 relatives à la répression de la traite des blanches.

Convention du 4 mai 1910 concernant la suppression des publications obscènes.

Convention internationale de Paris du 20 mai 1883, revisée à Washington en 1911, pour la protection de la propriété industrielle.

Convention internationale de Berne du 9 septembre 1886, revisée à Berlin le 15 novembre 1908 et complétée par le Protocole additionnel signé à Berne le 20 mars 1914 pour la protection des œuvres littéraires et artistiques.

ANNEXE II.

Accord de Madrid du 14 avril 1891 pour la suppression des fausses indications d'origine sur les marchandises, revisé à Washington en 1911.

Accord de Madrid du 14 avril 1891 pour l'enregistrement international des marques de fabrique, revisé à Washington en 1911.

Art. 21.

Tous les droits et privilèges accordés aux Etats alliés et associés seront également acquis à tous les Etats membres de la Société des Nations.

Le présent traité, rédigé en français, en anglais et en italien, et dont le texte français fera foi, en cas de divergence, sera ratifié. Il entrera en vigueur en même temps que le Traité de paix avec l'Autriche.

Le dépôt des ratifications sera effectué à Paris.

Les Puissances dont le Gouvernement a son siège hors d'Europe auront la faculté de se borner à faire connaître au Gouvernement de la République française, par leur représentant diplomatique à Paris, que leur ratification a été donnée et, dans ce cas, elles devront en trasmettre l'instrument aussitôt que faire se pourra.

Un procès-verbal de dépôt de ratification sera dressé.

Le Gouvernement français remettra à toutes les Puissances signataires une copie certifiée conforme du procès-verbal de dépôt de ratification.

En foi de quoi les Plénipotentiaires sus-nommés ont signé le présent Traité.

Fait à Saint-Germain-en-Laye, le 10 septembre 1919, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement de la République française et dont les expéditions authentiques seront remises à chacune des Puissances signataire du Traité.

(L. S.) *Frank L. Polk.*
(L. S.) *Henry White.*
(L. S.) *Tasker H. Bliss.*
(L. S.) *Arthur James Balfour.*
(L. S.)
(L. S.) *Milner.*
(L. S.) *Geo. N. Barnes.*
(L. S.) *A. E. Kemp.*
(L. S.) *G. F. Pearce.*
(L. S.) *Milner.*
(L. S.) *Thos. Mackenzie.*
(L. S.) *Sinha of Raipur.*
(L. S.) *G. Clemenceau.*
(L. S.) *S. Pichon.*
(L. S.) *L.-L. Klotz.*
(L. S.) *André Tardieu.*
(L. S.) *Jules Cambon.*
(L. S.) *Tom. Tittoni.*
(L. S.) *Vittorio Scialoja.*
(L. S.) *Maggiorino Ferraris.*
(L. S.) *Guglielmo Marconi.*
(L. S.) *S. Chinda.*
(L. S.) *K. Matsui.*
(L. S.) *H. Ijuin.*
(L. S.) *D. Karel Kramar.*
(L. S.) *Dr. Eduard Benes.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 10 gennaio 1924, n. 184.

Trattato fra le principali Potenze alleate ed associate e la Rumania, per la protezione delle minoranze.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, *ad interim* per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto coi Ministri per l'interno e per la giustizia e gli affari di culto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato concluso a Parigi il 9 dicembre 1919 fra le principali Potenze alleate ed associate e la Rumania e che concerne le minoranze di razza, di religione e di lingua abitanti nel territorio rumeno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — OVIGLIO.

Visto, *il Guardasigilli:* OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 *febbraio* 1924.
Atti del Governo, registro 221, *foglio* 202. — GRANATA.

Traité entre les principales Puissances Alliées et Associées et la Roumanie.

Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire Britannique, la France, l'Italie et le Japon;

principales Puissances alliées et associées;

d'une part;

et la Roumanie,

d'autre part;

Considérant qu'en vertu des traités auxquels les Principales Puissances alliées et associées ont apposé leur signature, de larges accroissements territoriaux sont ou seront obtenus par le Royaume de Roumanie;

Considérant que la Roumanie a, de sa propre volonté, le désir de donner de sûres garanties de liberté et de justice aussi bien à tous les habitants de l'ancien Royaume de Roumanie qu'à ceux des territoires nouvellement transférés, et à quelque race, langue ou religion qu'ils appartiennent;

Se sont, après examen en commun, mis d'accord pour conclure le présent Traité et ont, à cet effet, désigné pour leurs Plénipotentiaires, sous réserve de la faculté de pourvoir à leur remplacement pour la signature, savoir:

Le Président des États-Unis d'Amérique:

L'Honorable Frank Lyon Polk, Sous-Secrétaire d'Etat;
L'Honorable Henry White, ancien Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire des Etats-Unis à Rome et à Paris;
Le Général Tasker H. Bliss, réprésentant militaire des Etats-Unis au Conseil supérieur de Guerre;

S. M. le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires Britanniques au delà des Mers, Empereur des Indes:

Sir Eyre Crowe K. C. B., K. C. M. G., Ministre plénipotentiaire, Sous-Secrétaire d'Etat adjoint pour les Affaires étrangères;

Et:

pour le *Dominion du Canadà:*

L'Honorable Sir George Halsey Perley, K. C. M. G., Haut Commissaire pour le Canada dans le Royaume-Uni;

pour le *Commonwealth d'Australie:*

Les Très Honorable Andrew Fisher, Haut Commissaire pour l'Australie dans le Royaume-Uni;

pour le *Dominion de la Nouvelle-Zélande:*

L'Honorable Sir Thomas Mackenzie, K. C. M. G., Haut Commissaire pour la Nouvelle-Zélande dans le Royaume-Uni;

pour l'*Union Sud-Africaine:*

M. Reginald Andrew Blankenberg, O. B. E., faisant fonctions de Haut Commissaire pour l'Union Sud-Africaine dans le Royaume-Uni;

pour l'Inde:

Sir Eyre Crowe, K. C. B., K. C. M. G.;

Le Président de la République Française:

M. Georges Clemenceau, Président du Conseil, Ministre de la Guerre;
M. Stephen Pichon, Ministre des Affaires étrangères;
M. Louis-Lucien Klotz, Ministre des Finances;
M. André Tardieu, Commissaire général aux Affaires de guerre franco-américaines;
M. Jules Cambon, Ambassadeur de France;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

M. Giacomo de Martino, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. K. Matsui, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Paris;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

Le Général Constantin Coanda, Général de Corps d'Armée Aide de camp Royal, ancien Président du Conseil des Ministres;

Lesquels ont convenu des stipulations suivantes:

CHAPITRE I.

Art. 1er.

La Roumanie s'engage à ce que les stipulations contenues dans les articles 2 à 8 du présent Chapitre soient reconnues comme lois fondamentales, à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne soient en contradiction ou en opposition avec ces stipulations et à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne prévalent contre elles.

Art. 2.

Le Gouvernement roumain s'engage à accorder à tous les habitants pleine et entière protection de leur vie et de leur liberté sans distinction de naissance, de nationalité, de langage, de race ou de religion.

Tous les habitants de la Roumanie auront droit au libre exercice, tant public que privé, de tout foi, religion ou croyance, dont la pratique ne sera pas incompatible avec l'ordre public et les bonnes mœurs.

Art. 3.

Sous réserve des Traités ci-dessous mentionnés, la Roumanie reconnait comme ressortissants roumains, de plein droit et sans aucune formalité, toute personne domiciliée, à la date de la mise en vigueur du présent Traité, sur tout territoire faisant partie de la Roumanie, y compris les territoires à elle transférés par les Traités de paix avec l'Autriche et avec la Hongrie, ou les territoires qui pourront lui être ultérieurement transférés, à moins qu'à cette date ladite personne puisse se prévaloir d'une nationalité autre que la nationalité autrichienne ou hongroise

Toutefois, les ressortissants autrichiens ou hongrois, âgés de plus de dix-huit ans, auront la faculté, dans les conditions prévues par lesdits Traités, d'opter pour toute autre nationalité qui leur serait ouverte. L'option du mari entraînera celle de la femme et l'option des parents entraînera celle de leurs enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Les personnes ayant exercé le droit d'option ci-dessus devront, dans les douze mois qui suivront, transporter leur domicile dans l'Etat en faveur duquel elles auront opté Elles seront libres de conserver les biens immobiliers qu'elles possèdent sur le territoire roumain Elles pourront emporter leurs biens meubles de toute nature. Il ne leur sera imposé de ce chef aucun droit de sortie.

Art. 4.

La Roumanie reconnait comme ressortissants roumains, de plein droit et sans aucune formalité, les personnes de nationalité autrichienne ou hongroise qui sont nées sur les territoires qui sont transférés à la Roumanie par les Traités de paix avec l'Autriche et la Hongrie, ou qui pourront lui être ultérieurement transférés, de parents y étant domiciliés, encore qu'à la date de la mise en vigueur du présent Traité elles n'y soient pas elles-mêmes domiciliées.

Toutefois, dans les deux ans qui suivront la mise en vigueur du présent Traité, ces personnes pourront déclarer devant les autorités roumaines compétentes dans le pays de leur résidence, qu'elles renoncent à la nationalité roumaine et elles cesseront alors d'être considérées comme ressortissants roumains. A cet égard, la déclaration du mari sera réputée valoir pour la femme et celle des parents sera réputée valoir pour les enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Art. 5.

La Roumanie s'engage à n'apporter aucune entrave à l'exercice du droit d'option, prévu par les Traités conclus ou à conclure par les Puissances alliées et associées avec l'Autriche ou avec la Hongrie et permettant aux intéressés d'acquérir ou non la nationalite roumaine.

Art. 6.

La nationalité roumaine sera acquise de plein droit, par le seul fait de la naissance sur le territoire roumain, à toute personne ne pouvant se prévaloir d'une autre nationalité de naissance.

Art. 7.

La Roumanie s'engage à reconnaître comme ressortissants roumains, de plein droit et sans aucune formalité, les juifs habitant tous les territoires de la Roumanie et ne pouvant se prévaloir d'aucune autre nationalité.

Art. 8.

Tous les ressortissants roumains seront égaux devant la loi et jouiront des mêmes droits civils et politiques sans distinction de race, de langage ou de religion.

La différence de religion, de croyance ou de confession ne devra nuire à aucun ressortissant roumain en ce qui concerne la jouissance des droits civils et politiques, notamment pour l'admission aux emplois publics, fonctions et honneurs ou l'exercice des différentes professions et industries.

Il ne sera édicté aucune restriction contre le libre usage par tout ressortissant roumain d'une langue quelconque soit dans les relations privées ou de commerce, soit en matière de religion, de presse, ou de publications de toute nature, soit dans les réunions publiques.

Nonobstant l'établissement par le Gouvernement roumain d'une langue officielle, des facilités raisonnables seront données aux ressortissants roumains de langue autre que le roumain pour l'usage de leur langue soit oralement, soit par écrit devant les tribunaux.

Art. 9.

Les ressortissants roumains appartenant à des minorités ethniques, de religion ou de langue, jouiront du même traitement et des mêmes garanties en droit et en fait que les autres ressortissants roumains. Ils auront notamment un droit égal à créer, diriger et contrôler à leurs frais des institutions charitables, religieuses ou sociales, des écoles et autres établissements d'éducation, avec le droit d'y faire librement usage de leur propre langue et d'y exercer librement leur religion.

Art. 10.

En matière d'enseignement public, le Gouvernement roumain accordera dans les villes et districts où réside une proportion considérable de ressortissants roumains de langue autre que la langue roumaine, des facilités appropriées pour assurer que dans les écoles primaires, l'instruction sera donnée, dans leur propre langue, aux enfants de ces ressortissants roumains. Cette stipulation n'empêchera pas le Gouvernement roumain de rendre obligatoire l'enseignement de la langue roumaine dans lesdites écoles

Dans les villes et districts, où réside une proportion considérable de ressortissants roumains appartenant à des minorités ethniques, de religion ou de langue, ces minorités se verront assurer une part équitable dans le bénéfice et l'affectation des sommes, qui pourraient être attribuées sur les fonds publics par le budget de l'Etat, les budgets municipaux ou autres, dans un but d'éducation, de religion ou de charité.

Art. 11.

La Roumanie agrée d'accorder, sous le contrôle de l'Etat roumain, aux communautés des Szeckler et des Saxons, en Transylvanie, l'autonomie locale, en ce qui concerne les questions religieuses et scolaires.

Art. 12.

La Roumanie agrée que, dans la mesure où les stipulations des articles précédents affectent des personnes appartenant à des minorités de race, de religion ou de langue, ces stipulations constituent des obligations d'intérêt international et seront placées sous

la garantie de la Société des Nations. Elles ne pourront être modifiées sans l'assentiment de la majorité du Conseil de la Société des Nations. Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon s'engagent à ne pas refuser leur assentiment à toute modification desdits articles qui serait consentie en due forme par une majorité du Conseil de la Société des Nations.

La Roumanie agrée que tout membre du Conseil de la Société des Nations aura le droit de signaler à l'attention du Conseil toute infraction ou danger d'infraction à l'une quelconque de ces obligations, et que le Conseil pourra procéder de telle façon et donner telles instructions qui paraîtront appropriées et efficaces dans la circonstance.

La Roumanie agrée, en outre, qu'en cas de divergence d'opinion, sur des questions de droit ou de fait concernant ces articles entre le Gouvernement roumain et l'une quelconque des Principales Puissances alliées et associées ou toute autre Puissance, Membre du Conseil de la Société des Nations, cette divergence sera considérée comme un différend ayant un caractère international selon les termes de l'article 14 du Pacte de la Société des Nations. La Roumanie agrée que tout différend de ce genre sera, si l'autre partie le demande, déféré à la Cour permanente de justice internationale. La décision de la Cour permanente sera sans appel et aura la même force et valeur qu'une décision rendue en vertu de l'article 14 du Pacte.

CHAPITRE II.

Art. 13.

La Roumanie s'engage à ne conclure aucun traité, convention ou accord, et à ne prendre aucune mesure qui l'empêcherait de participer à toute convention générale qui pourrait être conclue sous les auspices de la Société des Nations en vue du traitement équitable du commerce des autres Etats au cours d'une période de cinq années à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

La Roumanie s'engage également à étendre à tous les Etats alliés ou associés toute faveur ou privilège qu'elle pourrait, au cours de la même période de cinq ans, accorder, en matière douanière, à l'un quelconque des Etats avec lesquels, depuis le mois d'août 1914, les Etats alliés ou associés ont été en guerre, ou à tout autre Etat qui, en vertu de l'article 222 du Traité avec l'Autriche, aurait avec ces mêmes Etats des arrangements douaniers spéciaux.

Art. 14.

Jusqu'à la conclusion de la convention générale ci-dessus visée, la Roumanie s'engage à accorder le même traitement qu'aux navires nationaux ou aux navires de la nation la plus favorisée, aux navires de tous les Etats alliés et associés qui accordent un traitement analogue aux navires roumains.

Par exception à cette disposition, le droit est expressement reconnu à la Roumanie et à tout autre Etat allié ou associé de réserver son trafic de cabotage aux navires nationaux.

Art. 15.

En attendant la conclusion, sous les auspices de la Société des Nations, d'une convention générale destinée à assurer et à maintenir la liberté des communications et du transit, la Roumanie s'engage à accorder, sur le territoire roumain, y compris les eaux territoriales, la liberté de transit aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux transitant en provenance ou à destination de l'un quelconque des Etats alliés ou associés, et à leur accorder, en ce qui concerne les facilités, charges, restrictions ou toutes autres matières, un traitement au moins aussi favorable qu'aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux de la Roumanie ou de toute autre nationalité, origine, importation ou propriété qui jouirait d'un régime plus favorable.

Toutes les charges imposées en Roumanie sur ce trafic en transit devront être raisonnables eu égard aux conditions de ce trafic. Les marchandises en transit seront exemptes de tous droits de douane ou autres. Des tarifs communs pour le trafic en transit à travers la Roumanie, et des tarifs communs entre la Roumanie et un Etat allié ou associé quelconque comportant des billets ou lettres de voiture directs seront établis si cette Puissance alliée au associée en fait la demande.

La liberté de transit s'étendra aux services postaux, télégraphiques ou téléphoniques.

Il est entendu qu'aucun Etat allié ou associé n'aura le droit de réclamer le bénéfice de ces dispositions pour une partie quelconque de son territoire, dans laquelle un traitement réciproque ne serait pas accordé en ce qui concerne le même objet.

Si, au cours d'une période de cinq ans, à partir de la mise en vigueur du présent Traité, la convention générale ci-dessus prévue n'a pas été conclue sous les auspices de la Société des Nations, la Roumanie aura, à quelque moment que ce soit, le droit de mettre fin aux dispositions du présent article, à condition de donner un préavis de douze mois au Secrétaire Général de la Société des Nations.

Art. 16.

En attendant la conclusion d'une convention générale pour le régime international des voies d'eau, la Roumanie s'engage à appliquer aux portions du système fluvial du Pruth qui peuvent être comprises sur son territoire ou qui en forment les frontières, le régime précisé au paragraphe de l'article 332 et dans les articles 333 à 338 du Traité de paix avec l'Allemagne.

Art. 17.

Tous les droits et privilèges accordés par les articles précédents aux Puissances alliées et associées seront également acquis à tout les Etats membres de la Société des Nations.

Le présent traité, rédigé en français, en anglais et en italien, et dont le texte français fera foi, en cas de divergence, sera ratifié. Il entrera en vigueur en même temps que la Traité de paix avec l'Autriche.

Le dépôt de ratification sera effectué à Paris.

Les Puissances dont le Gouvernement a son siège hors d'Europe auront la faculté de se borner à faire connaître au Gouvernement de la République française, par leur représentant diplomatique à Paris, que leur ratification a été donnée et, dans ce cas, elles devront en transmettre l'instrument aussitôt que faire se pourra

Un procès-verbal de dépôt de ratification sera dressé.

Le Gouvernement français remettra à toutes les Puissances signataires une copie certifiée conforme du procès-verbal de dépôt de ratification.

Fait à Paris, le 9 décembre 1919, en un seul exemplaire qui restera déposé dan les archives du Gouvernement de la République française et dont les expéditions authentiques seront remise à chacune des Puissances signataires du Traité.

Les Plénipotentiaires qui, par suite de leur éloignement momentané de Paris, n'ont pu apposer leur signature sur le présent Traité, seront admis à le faire jusqu'au 20 décembre 1919.

En foi de quoi les Plénipotentiaires ci-après, dont les pouvoirs ont été reconnus en bonne et due forme, ont signé le présent Traité.

(L. S.) *Frank L. Polk.*
(L. S.) *Henry White.*
(L. S.) *Tasker H. Bliss.*
(L. S.) *Eyre A. Crowe.*
(L. S.) *George H. Perley.*
(L. S.) *Andrew Fisher.*
(L. S.) *Thomas Mackenzie.*
(L. S.) *R. A. Blankenberg.*
(L. S.) *Eyre A. Crowe.*
(L. S.) *G. Clemenceau.*
(L. S.) *S. Pichon.*
(L. S.) *L. L. Klotz.*
(L. S.) *André Tardieu.*
(L. S.) *Jules Cambon.*
(L. S.) *G. De Martino.*
(L. S.) *K. Matsui.*
(L. S.) *Gl C. Coanda.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 10 gennaio 1924, n. 185.
Trattato fra le principali Potenze alleate ed associate e la Polonia, per la protezione delle minoranze.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, *ad interim* per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto coi Ministri per l'interno e per la giustizia e gli affari di culto;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato fra le principali Potenze alleate e associate e la Polonia, stipulato a Versailles il 29 giugno 1919, e che concerne le minoranze di razza, di religione e di lingua abitanti sul territorio polacco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — OVIGLIO.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 19 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 203. — GRANATA.

Traité entre les principales Puissances Alliées et Associées et la Pologne.

Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire Britannique, la France, l'Italie et le Japon,

principales Puissances alliées et associées,

d'une part;

Et la Pologne,

d'autre part;

Considérant que les Puissances alliées et associées ont, par le succès de leur armes, rendu à la Nation polonaise l'indépendance dont elle avait été injustement privée;

Considérant que, par la proclamation du 30 mars 1917, le Gouvernement russe a consenti au rétablissement d'un Etat polonais indépendant;

Que l'Etat polonais, exerçant actuellement, en fait la souveraineté sur les parties de l'ancien Empire russe habitées en majorité par des Polonais, a déjà été reconnu par les Principales Puissances alliées et associées comme Etat souverain et indépendant;

Considérant qu'en vertu du Traité de paix conclu avec l'Allemagne par les Puissances alliées et associées, Traité dont la Pologne est signataire, certains territoires de l'ancien Empire allemand seront incorporés dans le territoire de la Pologne;

Qu'aux termes dudit Traité de Paix, les limites de la Pologne qui n'y son pas encore fixées, doivent être ultérieurement déterminées par les Principales Puissances alliées et associées;

Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon, d'une part, confirmant leur reconnaissance de l'Etat polonais, constitué dans lesdites limites, comme membre de la famille des Nations, souverain et indépendant, et soucieux d'assurer l'exécution de l'article 93 dudit Traité de paix avec l'Allemagne;

La Pologne, d'autre part, désirant conformer ses institutions aux principes de liberté et de justice, et en donner une sûre garantie à tous habitants des territoires sur lesquels elle a assumé la souveraineté;

A cet effet, les Hautes Parties Contractantes, représentées comme il suit:

Le Président des Etats-Unis d'Amérique, par:

L'Honorable Woodrow Wilson, Président des Etats-Unis, agissant tant en son nom personnel que de sa propre autorité;
L'Honorable Robert Lassing, Secrétaire d'Etat;
L'Honorable Henry White, ancien Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire des Etats-Unis à Rome et à Paris;
L'Honorable Edward M. House;
Le général Tasker H. Bliss, Représentant militaire des Etats-Unis au Conseil supérieur de Guerre;

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires Britanniques au dela des Mers, Empereur des Indes, par:

Le Très Honorable David Lloyd George, M. P., Premier Ministre et Premier Lord de la Trésorerie;
Le Très Honorable A. Bonar Law, M. P., Lord du Sceau Privé;
Le Très Honorable Vicomte Milner, G. C., G. C. M. G., Secrétaire d'Etat pour les Colonies;
Le Très Honorable Arthur James Balfour, O. M., M. P., Secrétaire d'Etat pour les Affaires étrangères;
Le Très Honorable George Nicoll Barnes, Ministre sans portefeuille;

Et:

pour le *Dominion du Canada*, par:

L'Honorable Charles Joseph Doherty, Ministre de la Justice;
L'Honorable Arthur Lewis Sifton, Ministre des douanes;

pour le *Commonwealth d'Australie*, par:

Le Très Honorable William Morris Hughes, Attorney général et Premier Ministre;
Le Très Honorable Sir Joseph Cook, G. C. M. G., Ministre de la Marine;

pour l'*Union Sud-Africaine*, par:

Le Très Honorable Général Louis Botha, Ministre des Affaires indigènes et Premier Ministre;
Le Très Honorable Lieutenant-Général Jan Christiaan Smuts, K. C., Ministre de la Défense;

pour le *Dominion de la Nouvelle-Zélande*, par:

Le Très Honorable William Ferguson Massey, Ministre du Travail, Premier Ministre;

pour l'*Inde*, par:

Le Très Honorable Edwin Samuel Montagu, M. P., Secrétaire d'Etat pour l'Inde;
Le Major-Général Son Altesse Maharaja Sir Ganga Singh Bahadur Maharaja de Bikaner, G. C., S. I., G. C. I. E., G. C. V. O., K. C. B., A. D. C.;

Le Président de la République Française, par:

M. George Clemenceau, Président du Conseil, Ministre de la guerre;
M. Stephen Pichon, Ministre des Affaires étrangères;
M. Louis-Lucien Klotz, Ministre des Finances;
M. André Tardieu, Commissaire général aux Affaires de guerre franco-américaines;
M. Jules Cambon, Ambassadeur de France;

Sa Majesté le Roi d'Italie, par:

Le Baron S. Sonnino, Député;
Le Marquis G. Imperiali, Sénateur, Ambassadeur de S. M. le Roi d'Italie à Londres;
M. S. Crespi, Député;

Sa Majesté l'Empereur du Japon, par:

Le Marquis Saïonzi, ancien Président du Conseil des Ministres;
Le Baron Makino, ancien Ministre des Affaires étrangères, Membre du Conseil diplomatique;
Le Vicomte Chinda, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Londres;
M. K. Matsui, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Paris;
M. H. Ijuin, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de S. M. l'Empereur du Japon à Rome;

Le Président de la République Polonaise, par:

M. Ignace J. Paderewski, Présidente du Conseil des Ministres, Ministre des Affaires étrangères;
M. Roman Dmowski, Président du Comité national polonais;

Ont, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, convenu des stipulations suivantes:

CHAPITRE I.

Art. 1er.

La Pologne s'engage à ce que les stipulations contenues das les articles 2 à 8 du présent chapitre soient reconnues comme lois fondamentales, à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne soient en contradiction ou en opposition avec ces stipulations et à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne prévalent contre elles.

Art. 2.

Le Gouvernement polonais s'engage à accorder à tous les habitants pleine et entière protection de leur vie et de leur liberté sans distinction de naissance, de nationalité, de langage, de race ou de religion.

Tous les habitants de la Pologne auront droit au libre exercice, tant public que privé, de toute foi, religion ou croyance, dont la pratique ne sera pas incompatible avec l'ordre public et les bonnes moeurs.

Art. 3.

La Pologne reconnaît comme ressortissants polonais, de plein droit et sans aucune formalité, les ressortissants allemands, autrichiens, hongrois ou russes domiciliés, à la date de la mise en vigueur du présent Traité sur le territoire qui est ou sera reconnu comme faisant partie de la Pologne, mais sous réserve de toute disposition des Traité de paix avec l'Allemagne ou l'Autriche, respectivement, relativement aux personnes domiciliées sur ce territoire postérieurement à une date déterminée.

Toutefois, les personnes ci-dessus visées, âgées de plus de dix-huit ans, auront la faculté, dans les conditions prévues par lesdits Traités, d'opter pour toute autre nationalité qui leur serait ouverte. L'option du mari entrainera celle de la femme et l'option des parent entraînera celle de leurs enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Les personnes ayant exercé le droit d'option ci-dessus devront, dans les douze mois qui soivront et à moins de dispositions contraires du Traité de Paix avec l'Allemagne, transporter leur domicile dans l'État en faveur duquel elles auront opté. Elles seront libres de conserver les biens immobiliers qu'elles possèdent sur le territoire polonais. Elle pourront emporter leurs biens meubles de toute nature. Il ne leur sera imposé de ce chef aucun droit de sortie.

Art. 4.

La Pologne reconnaît comme ressortissants polonais, de plein droit et sans aucune formalité, les personnes de nationalité allemande, autrichienne, hongroise ou russe qui sont nées sur ledit territoire de parents y étant domiciliés, encore qu'à la date de la mise en vigueur du présent Traité elles n'y soient pas elles-mêmes domiciliées.

Toutefois, dans les deux ans qui suivront la mise en vigueur du présent Traité, ces personnes pourront déclarer devant les autorités polonaises compétentes dans le pays de leur résidence, qu'elles renoncent à la nationalité polonaise et elles cesseront alors d'être considérées comme ressortissants polonais. A cet égard, la déclaration du mari sera réputée valoir pour la femme et celle des parents sera réputée valoir pour les enfants âgés de moins de dix-huit ans.

Art. 5.

La Pologne s'engage à n'apporter aucune entrave à l'exercice du troit d'option, prévu par les Traités conclus ou à conclure par les Puissances alliées et associées avec l'Allemagne, l'Autriche, la Hongrie ou la Russie et permettant aux intéressés d'acquérir ou non la nationalité polonaise.

Art. 6.

La nationalité polonaise sera acquise de plein droit, par le seul fait de la naissance sur le territoire polonais, à toute personne ne pouvant se prévaloir d'une autre nationalité.

Art. 7.

Tous les ressortissant polonais seront égaux devant la loi et jouiront des mêmes droits civils et politiques sans distinction de race, de langage ou de religion.

La différence de religion, de croyance ou de confession ne devra nuire à aucun ressortissant polonais en ce qui concerne la jouissance des droits civils et politiques, notamment pour l'admission aux emplois publics, fonction et honneurs ou l'exercice des différentes professions et industries.

Il ne sera édicté aucune restriction contre le libre usage par tout ressortissant polonais d'une langue quelconque soit dans les relations privées ou de commerce, soit en matière de religion, de presse, ou de publications de toute nature, soit dans les réunions publiques.

Nonobstant l'établissement par le Gouvernement polonais d'une langue officielle, des facilités appropriées seront données aux ressortissants polonais de langue autre que le polonais, pour l'usage de leur langue, soit oralement, soit per écrit devant les tribunaux.

Art. 8

Les ressortissants polonais, appartenant à des minorités ethniques, de religion ou de langue, jouiront du même traitement et des mêmes garanties en droit et en fait que les autres ressortissants polonais. Ils auront notamment un droit égal à créer, diriger et contrôler à leurs frais des institutions charitables, religieuses ou sociales, des écoles et autres établissements d'éducation, avec le droit d'y faire librement usage de leur propre langue et d'y exercer librement leur religion.

Art. 9.

En matière d'enseignement public, le Gouvernement polonais accordera dans les villes et districts où réside une proportion considérable de ressortissants polonais de langue autre que la langue polonaise, des facilités appropriées pour assurer que dans les écoles primaires, l'instruction sera donnée, dans leur propre langue, aux enfants de ces ressortissants polonais. Cette stipulation n'empêchera pas le Gouvernement polonais de rendre obligatoire l'enseignement de la langue polonais dans lesdites écoles.

Dans les villes et districts, où réside une proportion considérable de ressortissants polonais appartenant à des minorités ethniques, de religion ou de langue, ces minorités se verront assurer une part équitable dans le bénéfice et l'affectation des sommes, qui pourraient être attribuées sur les fonds publics par le budget de l'Etat les budgets municipaux ou autres, dans un but d'éducation, de religion ou de charité.

Les dispositions du présent article ne seront applicables aux ressortissants polonais de langue allemande que dans les parties de la Pologne qui étaient territoire allemand au 1er août 1914.

Art. 10.

Des comités scolaires désignés sur place par les communautés juives de Pologne, assureront, sous le contrôle général de l'Etat, la répartition de la part proportionnelle des fonds publics assignée aux écoles juives en conformité de l'article 9, ainsi que l'organisation et la direction de ces écoles.

Les dispositions de l'article 9 concernant l'emploi des langues dans les écoles seront applicables auxdites écoles.

Art. 11.

Lés Juifs ne seront pas astreints à accomplir des actes quelconques constituant une violation de leur Sabbat, et ne devront être frappés d'aucune incapacité s'ils refusent de se rendre devant les tribunaux ou d'accomplir des actes légaux le jour du Sabbat. Toutefois, cette disposition ne dispensera pas les Juifs des obligations imposées à tous les ressortissants polonais en vue des nécessités du service militaire, de la défense nationale ou du maintien de l'ordre public.

La Pologne déclare son intention de s'abstenir de prescrire ou d'autoriser des élections, soit générales, soit locales, qui auraient lieu un samedi; aucune inscription électorale ou autre ne devra obligatoirement se faire un samedi.

Art. 12.

La Pologne agrée que, dans la mesure où les stipulations des articles précédents affectent des personnes appartenant à des minorités de race, de religion ou de langue, ces stipulations constituent des obligations d'intérêt international et seront placées sous la garantie de la Société des Nations. Elles ne pourront être modifiées sans l'assentiment de la majorité du Conseil de la Société des Nations. Les Etats-Unis d'Amérique, l'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon s'engagent à ne pas refuser leur assentiment à toute modification desdits articles, qui serait consentie en due forme par une majorité du Conseil de la Société des Nations.

La Pologne agrée que tout Membre du Conseil de la Société des Nations aura le droit de signaler à l'attention du Conseil toute infraction ou danger d'infraction à l'une quelconque de ces obligations, et que le Conseil pourra procéder de telle façon et donner telles instructions qui paraitront appropriées et efficaces dans la circonstance.

La Pologne agrée en outre qu'en cas de divergence d'opinion, sur de questions de droit ou de fait concernant ces articles, entre le Gouvernement polonais et l'une quelconque des Principales Puissances alliées et associées ou tout autre Puissance, Membre du Conseil de la Société des Nations, cette divergence sera considérée comme un différend ayant un caractère international selon des termes de l'article 14 du Pacte de la Société des Nations. Le Gouvernement polonais agrée que tout différend de ce genre sera, si l'autre partie le demande, déféré à la Cour permanente de Justice. La décision de la Cour permanente sera sans appel et aura la même force et valeur qu'une décision rendue en vertu de l'article 13 du Pacte.

CHAPITRE II.

Art. 13.

Chacune des Principales Puissances alliées et associées d'une part et la Pologne d'autre part pourront nommer des Représentants diplomatiques dans leurs capitales respectives ainsi que des Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires dans les villes et ports de leurs territoires respectifs

Le Consuls généraux, Consuls, Vice-Consuls et Agents consulaires ne pourront toutefois entrer en fonctions, qu'après avoir été admis dans la forme habituelle par le Gouvernement, sur le territoire duquel ils sont envoyés.

Le Consuls généraux, Consuls. Vice-Consuls et Agents consulaires jouiront de tous avantages, exemptions et immunités de toute sorte, qui sont ou seront assurés aux agents consulaires de la nation la plus favorisée.

Art. 14.

En attendant que le Gouvernement polonais ait adopté un tarif douanier, les marchandises originaires des Etats alliées et associées ne seront pas soumises à l'importation en Pologne à des droits plus élevés que le droits les plus favorables qui étaient applicables à l'importation des mêmes marchandises en vertu soit du tarif douanier allemand, soit du tarif douanier austro-hongrois, soit du tarif russe en vigueur à la date du 1er juillet 1914.

Art. 15.

La Pologne s'engage à ne conclure aucun Traité, Convention ou accord, et à ne prendre aucune mesure qui l'empêcherait de participer à toute Convention générale qui pourrait être conclue sous les auspices de la Société des Nations en vue du traitement équitable du commerce des autres Etats au cours d'une période de cinq années à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

La Pologne s'engage également à étendre à tous les Etats alliées ou associées toute faveur ou privilège qu'elle pourrait, au cours de la même période de cinq ans, accorder, en matière douanière, à l'un quelconque des Etats avec lesquels, depuis le mois d'août 1914, les Etats alliées ou associées ont été en guerre, ou à tout autre Etat qui aurait conclu avec l'Autriche, des arrangements douaniers spéciaux, prévus par le Traité de Paix à conclure avec l'Autriche.

Art. 16.

Jusqu'à la conclusion de la Convention générale ci-dessus visée, la Pologne s'engage à accorder le même traitement qu'aux navires nationaux ou aux navires de la Nation la plus favorisée, aux navires de tous les Etats alliées et associées qui accordent un traitement analogue aux navires polonais.

Par exception à cette disposition, le droit est expressément reconnu à la Pologne et à tout autre Etat alliée ou associée de réserver son trafic de cabotage aux navires nationaux.

Art. 17.

En attendant la conclusion, sous les auspices de la Société des Nations, d'une convention générale destinée à assurer et à maintenir la liberté des communications et du transit, la Pologne s'engage à accorder, sur le territoires polonais, y compris les eaux territoriales, la liberté du transit aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux transitant en provenance ou à destination de l'un quelconque des Etats alliées ou associées, et à leur accorder, en ce qui concerne les facilités, charges, restrictions ou toutes autres matières, un traitement au moins aussi favorable qu'aux personnes, marchandises, navires, voitures, wagons et courriers postaux de la Pologne ou de toute autre nationalité, origine, importation ou propriété qui jouirait d'une régime plus favorable

Toutes les charges imposées en Pologne sur ce trafic en transit devront être raisonnables eu égard aux conditions de ce trafic, Les marchandises en transit seront exemptes de tous droits de douane ou autres. Des tarifs communs pour le trafic en transit à travers la Pologne, et des tarifs communs entre la Pologne et un Etat alliée ou associée quelconque comportant des billets ou lettres de voitures directs, seront établis si cette Puissance alliée ou associée en fait la demande.

La liberté de transit s'étendra aux services postaux, télégraphiques et téléphoniques

Il est entendu qu'aucun Etat allié ou associé n'aura le droit de réclamer la bénéfice de ces dispositions pour une partie quelconque de son territoire dans laquelle un traitement réciproque ne serait pas accordé en ce qui concerne le même objet.

Si, au cours d'une période de cinq ans à partir de la mise en vigueur du présent Traité, la Convention générale ci-dessus prévue n'a pas été conclue sous les auspices de la Société des Nations, la Pologne aura, à quelque moment que ce soit, le droit de mettre fin aux dispositions du présent article, à condition de donner un préavis de douze mois au Secrétaire général de la Société des Nations.

Art. 18.

En attendant la conclusion d'une Convention générale pour le régime international des voies d'eau, la Pologne s'engage à appliquer au réseau fluvial de la Vistule (y compris le Bug et la Narew) le régime précisé par les articles 332 à 337 du Traité de Paix avec l'Allemagne pour les voies d'eau internationales.

Art. 19.

La Pologne s'engage à adhérer dans un délai de douze mois à dater de la conclusion du présent Traité aux Conventions internationales énumérées à l'Annexe I.

La Pologne s'engage à adhérer à toutes nouvelles conventions conclues avec l'approbation du Conseil de la Société des Nations dans les cinq années à dater de la mise en vigueur du présent Traité et destinées à remplacer l'une des conventions énumérées dans l'Annexe I.

Le Gouvernement polonais s'engage à notifier, dans un délai de douze mois, au Secrétariat général de la Société des Nations si la Pologne désire ou non adhérer soit à l'une soit aux deux Conventions énumérées à l'Annexe II.

Jusqu'à son adhésion aux deux dernières Conventions énumérées à l'Annexe I, la Pologne s'engage sous la condition de la réciprocité à assurer par des mesures effectives la garantie de la propriété industrielle, littéraire et artistique des ressortissants alliées ou associées. Dans le cas ou l'un des Etats alliées et associées n'adhérerait pas auxdites Conventions, la Pologne agrée de continuer d'assurer dans les mêmes conditions cette protection effective jusqu'à la conclusion du traité ou accord bilatéral spécial à ces fins avec ledit Etat allié ou associé.

En attendant son adhésion aux autres Conventions mentionnées à l'Annexe I, la Pologne assurera aux ressortissants des Puissances alliées et associées les avantages qui leur seraient reconnu d'après lesdites Conventions

La Pologne convient en outre, sous la condition de la réciprocité, de reconnaître et protéger tous le droits touchant la propriété industrielle, littéraire et artistique et appartenant à des ressortissants des Puissances alliées et associées et qui étaient reconnus ou auraient été reconnus à leur profit sans l'ouverture des hostilités sur tout territoire devenant polonais. Dans ce but, la Pologne leur accordera le bénéfice des délais agréés par les articles 307 et 308 du traité avec l'Allemagne.

ANNEXE I.

Conventions télégraphiques et radio-télégraphiques.

Convention télégraphique internationale signée à Saint-Pétersbourg, le 10-22 juillet 1875.

Règlement de service international et tarifs arrêtés par la Conférence télégraphique internationale de Lisbonne le 11 juin 1908.

Convention radio-télégraphique du 5 juillet 1912.

Conventions concernant les chemins de fer.

Conventions et accords signés à Berne le 14 octobre 1890, le 20 septembre 1893, le 16 juillet 1895, le 16 juin 1898 et le 19 septembre 1906 et les dispositions courantes supplémentaires prises d'après lesdites conventions.

Accord du 15 mai 1886, relatif au mode de fermeture des wagons devant passer en douane et le protocole du 18 mai 1907.

Accord du 15 mai 1886 relatif à l'unité technique des voies et du matériel des chemins de fer, modifié le 18 mai 1907.

Convention sanitaire.

Convention du 3 décembre 1903.

Autres conventions.

Convention du 26 septembre 1906 sur l'interdiction du travail de nuit des femmes employées dans l'industrie.

Conventions du 26 septembree 1906 pour la suppression de l'emploi du phosphore blanc dans la fabrication des allumettes

Conventions du 18 mai 1904 et du 4 mai 1910 relatives à la répression de la traite des blanches.

Convention du 4 mai 1910 concernant la suppression des publications obscènes.

Convention internationale de Paris du 20 mai 1883, revisée à Washington en 1911, pour la protection de la propriété industrielle.

Convention internationale de Berne le 9 septembre 1886, revisée à Berlin le 15 novembre 1908 et complétée par le Protocole additionnel signé à Berne le 20 mars 1914, pour la protection des oeuvres littéraires et artistiques.

ANNEXE II

Accord de Madrid du 14 avril 1891 pour la suppression des fausses indications d'origine sur les marchandises, revisé à Washington en 1911.

Accord de Madrid du 14 avril 1891 pour l'enregistrement international des marques de fabrique, revisé à Washington en 1911.

Art. 20.

Tous les doits et privilèges accordés aux Etats alliées et associées seront également acquis à tous les Etats Membres de la Société des Nations.

Art. 21.

La Pologne assumera la responsabilité d'une part de la dette publique russe et de tous autres engangements financiers de l'Etat russe, telle qu'elle sera déterminée par une convention particulière entre les Principales Puissances alliées et associées, d'une part, et la Pologne, d'autre part. Cette convention sera préparée par une Commission désignée par lesdites Puissances. Au cas où la Commission n'arriverait pas à un accord les questions en litige seraient soumises immédiatement à l'arbitrage de la Société des Nations.

Le présent Traité, dont les textes français et anglais feront foi, sera ratifié. Il entrera en vigueur en même temps que le Traité de paix avec l'Allemagne.

Le depôt de ratification sera effectué à Paris.

Les Puissances dont le Gouvernement a son siège hors d'Europe auront la faculté de se borner à faire connaître au Gouvernement de la République française, par leur représentant diplomatique à Paris, que leur ratification a été donnée et, dans ce cas, elles devront en transmettre l'instrument aussitôt que faire se pourra.

Un procès-verbal de dépôt de ratification sera dressé.

Le Gouvernement français remettra à toutes les Puissances signataires une copie conforme du procès-verbal de dépôt de ratification.

En foi de quoi les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Traité.

Fait à Versailles, le 28 juin 1919, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement de la République française et dont les expeditions authentiques seront remises à chacune des Puissances signataires du Traité.

(L. S.) *Woodrow Wilson.*
(L. S.) *Robert Lansing.*
(L. S.) *Henry White.*
(L. S.) *E. M. House.*
(L. S.) *Tasker H. Bliss.*
(L. S.) *D. Lloyd George.*
(L. S.) *A. Bonar Law.*
(L. S.) *Milner.*
(L. S.) *Arthur James Balfour.*
(L. S.) *George N. Barnes.*
(L. S.) *Chas. J. Doherty.*
(L. S.) *Arthur L. Sifton.*
(L. S.) *W. M. Hughes.*
(L. S.) *Joseph Cook.*
(L. S.) *Louis Botha.*
(L. S.) *J. C. Smuts.*
(L. S.)
(L. S.) *Ed. S. Montagu.*
(L. S.) *Ganga Singh, Maharaja de Bikaner.*
(L. S.) *G. Clemenceau.*
(L. S.) *S. Pichon.*
(L. S.) *L. L. Klotz.*
(L. S.) *André Tardieu.*
(L. S.) *Jules Cambon.*
(L. S.) *Sidney Sonnino.*
(L. S.) *Imperiali.*
(L. S.) *Silvio Crespi.*
(L. S.) *Saionzi.*
(L. S.) *N. Makino.*
(L. S.) *H. Chinda.*
(L. S.) *K. Matsui.*
(L. S.) *H. Ijuin.*
(L. S.) *I. J. Paderewski.*
(L. S.) *Roman Dmowski.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

REGIO DECRETO 31 gennaio 1924, n. 198.

Modificazione dell'art. 2 del R. decreto 23 ottobre 1922, numero 1517, concernente la ripartizione del Ministero delle colonie in uffici centrali.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 ottobre 1922, n. 1517, concernente la ripartizione del Ministero delle colonie in uffici centrali;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 2 del R. decreto 23 ottobre 1922, n. 1517, è modificato nel seguente modo:

Fanno pure parte integrante del detto Ministero:

l'Ufficio cifra alla dipendenza diretta del gabinetto del Ministro;

l'Ufficio speciale di studi relativi all'espansione coloniale, informazioni, stampa e propaganda, e l'Ufficio militare, alla diretta dipendenza del Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 20 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 222. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 22 febbraio 1924, n. 213.

Istituzione della provincia del Carnaro con capoluogo Fiume.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' istituita la provincia del Carnaro con capoluogo Fiume.

Essa comprende due circondari costituiti l'uno dalla città di Fiume col territorio annesso al Regno in virtù del R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, e l'altro dall'attuale circondario di Volosca Abbazia, che viene distaccato dalla provincia dell'Istria, eccettuati i comuni di Castelnuovo e Matteria che vengono aggregati al circondario di Capodistria.

Art. 2.

Fino a nuova disposizione un Governatore nominato con Regio decreto su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sovrintenderà a tutti i servizi civili nella detta Provincia e provvederà all'amministrazione di essa con le norme stabilite negli articoli seguenti.

Art. 3.

Nel territorio distaccato dalla provincia dell'Istria, il Governatore esercita, oltre le attribuzioni di competenza del Prefetto e dell'Amministrazione provinciale, a norma delle leggi del Regno, anche le funzioni di tutela ed ogni altra attribuzione demandata a Commissioni provinciali.

Fino a quando non siano istituiti nella nuova Provincia gli uffici dell'Amministrazione dello Stato, quelli della provincia dell'Istria continueranno ad esercitare le rispettive attribuzioni nel territorio da essa distaccato, e potranno, ove occorra, essere incaricati di esercitarle anche nel territorio annesso col R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211.

Art. 4.

Nel territorio annesso al Regno in virtù del R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, il Governatore provvede al mantenimento dell'ordine pubblico, sovrintende a tutti i servizi civili governativi e locali e prende tutti i provvedimenti indispensabili nei diversi rami di servizio. Provvede altresì, anche a mezzo di commissari da lui nominati, all'amministrazione di pubblici istituti locali sino alla costituzione delle rispettive rappresentanze secondo le leggi del Regno.

Secondo le direttive del Governo, predispone quanto attiene alla esecuzione degli accordi conchiusi col Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e quanto occorre per la graduale estensione della legislazione del Regno nel predetto territorio, formulando le opportune proposte ai Ministri competenti.

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1923-24 le spese relative ai servizi civili, alle quali non debbano provvedere gli Enti locali, faranno carico allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra. Ai fondi all'uopo necessari sarà provveduto mediante trasporto da effettuarsi, con decreto del Ministro per le finanze, anche in conto residui, ad apposito capitolo del bilancio stesso.

La erogazione delle dette spese verrà fatta con anticipazioni di fondi concessi sulla base di preventivi da compilarsi dal Governatore, e soggetti all'approvazione del Ministro per le finanze.

Delle anticipazioni ricevute il Governatore dovrà rendere al Ministero delle finanze, non oltre due mesi dalla chiusura dell'esercizio, conto documentato distinto per ogni singola voce di spesa.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1924-25 le spese indicate faranno carico ai bilanci dei singoli Ministeri dai quali dipendono i rispettivi servizi, e il Ministro per le finanze è autorizzato ad inscrivere nei bilanci stessi, con suo decreto, i fondi necessari.

Art. 6.

Con successivi decreti da promuoversi dai Ministri competenti, saranno approvati i progetti da concordarsi fra il Governatore della provincia del Carnaro e l'Amministrazione provinciale dell'Istria relativamente alla separazione del patrimonio ed al reparto delle attività e passività in dipendenza del distacco del territorio indicato nell'art. 1 dalla provincia dell'Istria, e sarà provveduto a quanto altro occorra per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 7.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 23 febbraio 1924.
Atti del Governo, registro 221, foglio 254. — GRANATA.

REGIO DECRETO 7 febbraio 1924, n. 208.

Approvazione del nuovo statuto organico dell'Istituto per le case popolari in Roma.

N. 208. R. decreto 7 febbraio 1924, col quale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale, viene approvato il nuovo statuto organico dell'Istituto per le case popolari in Roma.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 febbraio 1924.

RELAZIONI e REGI DECRETI:

Scioglimento dei Consigli comunali di Grassano (Potenza), di Tartano (Sondrio), di Forno di Rivara (Torino), di Sangemini (Perugia) e di Porto Empedocle (Girgenti).

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 10 gennaio 1924, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Grassano, in provincia di Potenza.

MAESTÀ,

Un'inchiesta recentemente eseguita sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Grassano, sorta dalle elezioni generali del 1920, ha posto in luce le deplorevoli condizioni di quella civica azienda.

L'ufficio comunale è in gravissimo disordine ed è privo di molti dei registri prescritti; le condizioni finanziarie dell'Ente sono difficilissime ed insufficienti a fronteggiare le più modeste esigenze dei pubblici servizi; la riscossione del dazio è effettuata irregolarmente in base a deliberazioni cui è stata ripetutamente negata l'approvazione tutoria.

Fra i pubblici servizi sono in completo abbandono la nettezza urbana e la manutenzione stradale; inesistente la pubblica illuminazione; trascuratissima la pubblica igiene; deficiente la polizia urbana e rurale.

Non sono stati compilati regolari rendiconti per la gestione annonaria, tenuta in modo irregolarissimo dal sindaco e da altri amministratori, che hanno avuto continuo ed indebito maneggio dei fondi relativi.

L'azione deficiente e disordinata dell'Amministrazione, che da tempo non è in condizioni di utile funzionamento, poichè, per dimissioni ed altre cause, dieci sui venti consiglieri non prendono più parte alle assemblee, ha, inoltre, determinato nella popolazione un vivo malcontento ed un'acuta tensione di animi, che costituisce permanente minaccia di gravi disordini.

Anche per ragioni d'ordine pubblico, oltre che la necessità di un radicale riassetto della civica azienda, rendono, quindi, indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale, con la conseguente nomina di un Regio commissario, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Grassano, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Vincenzo De-Carli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 30 dicembre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Tartano, in provincia di Sondrio.

MAESTÀ,

Fra le due frazioni costituenti il comune di Tartano si è da tempo manifestato un forte antagonismo, che, favorito dalla speciale posizione topografica delle due frazioni, è stato poi aggravato in modo pericoloso dall'intendimento manifestato dai rappresentanti della frazione capoluogo nell'Amministrazione comunale di privare l'altra frazione dei servizi pubblici in essa istituiti, quali la sezione di stato civile, la condotta ostetrica e la sezione elettorale

Ciò ha determinato in un primo tempo le dimissioni dei sei consiglieri della frazione e, poco dopo, la disgregazione della stessa maggioranza consigliare, sicchè attualmente sono dimissionari nove consiglieri sui quindici assegnati al Comune.

Mentre in tali condizioni l'Amministrazione trovasi nell'impossibilità di funzionare utilmente, l'acuta tensione d'animi fra gli abitanti delle due frazioni ed il vivo malcontento provocato nello stesso capoluogo dall'azione deficiente e disordinata dei suoi rappresentanti, hanno dato luogo ad una situazione delicatissima che costituisce permanente minaccia di violente manifestazioni e che non consente di procedere ad elezioni suppletive per l'integrazione della rappresentanza.

Gravi ragioni di ordine pubblico, rendono, quindi, indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario, ed in tal senso provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Tartano, in provincia di Sondrio, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ambrogio Pontiggio è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 gennaio 1924, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Forno di Rivara, in provincia di Torino.

MAESTÀ,

Un'inchiesta eseguita, in seguito a denuncie, sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Forno di Rivara, sorta dalle elezioni generali del 1920, ha accertato numerose e gravi irregolarità.

L'ufficio comunale lascia a desiderare; le condizioni delle finanze comunali sono dissestate e di difficile accertamento per la mancata resa dei conti del 1919 in poi; l'applicazione delle tasse è stata effettuata con criteri partigiani; il dazio, riscosso in economia, ha dato negli ultimi esercizi un gettito sempre più scarso, ed i relativi proventi sono stati indebitamente impiegati nel diretto pagamento di spese su buoni irregolari, la gestione annonaria, affidata allo stesso ricevitore daziario, ha proceduto disordinatamente; non sono stati versati in tesoreria i proventi della tassa posteggio, la cui riscossione è stata affidata al messo comunale, senz'altro controllo.

I publici servizi in genere sono trascurati.

La rappresentanza elettiva inoltre, ridotta di fatto a soli sette consiglieri su venti, per le dimissioni presentate da dieci consiglieri e per l'avvenuta emigrazione in America di altri tre, è nell'impossibilità di funzionare, e poichè le condizioni locali dello spirito pubblico non consentono di far luogo alle necessarie elezioni suppletive, si rende indispensabile anche per tal motivo, oltre che per la necessità di riassetto delle finanze e dei servizi, lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il R. decreto 24 settembre 1923, n. 2074;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Forno di Rivara, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Maurizio Nazzari di Calabiana, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Art. 3.

Al predetto Commissario sono conferiti i poteri del Consiglio comunale a norma del citato decreto 24 settembre 1923, n. 2074.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 31 gennaio 1924, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sangemini, in provincia di Perugia.

MAESTÀ,

In seguito ad insanabili dissensi manifestatisi in seno alla maggioranza del Consiglio comunale di Sangemini ed alla conseguente impossibilità di funzionamento dell'amministrazione, oltre due terzi dei consiglieri hanno rassegnato le dimissioni dalla carica, rendendo necessario assicurare la continuità dei servizi a mezzo di un Commissario prefettizio.

Poichè le condizioni locali dello spirito pubblico non consentono la sollecita ricostituzione della rappresentanza elettiva, appare indispensabile conferire all'amministratore provvisorio i maggiori poteri che gli consentano di risolvere numerosi ed importanti problemi di notevole interesse per quella civica azienda.

Ho, pertanto, l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla conseguente conversione in Regio del predetto Commissario.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sangemini, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Ubaldo Settimi, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re, in udienza del 13 gennaio 1924, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Porto Empedocle, in provincia di Girgenti.

MAESTÀ,

In seno all'amministrazione comunale di Porto Empedocle, sorta dalle elezioni generali del 1920, si sono da qualche tempo manifestati insanabili dissensi che, disgregando la compagine della maggioranza consigliare, hanno condotto alle dimissioni del sindaco e di alcuni assessori. Le ripercussioni che tali dissensi hanno avuto sulla popolazione hanno acuito il malcontento già determinato da gravi irregolarità accertate nel funzionamento della civica azienda, e particolarmente nella gestione del dazio, e dalla deficienza dei pubblici servizi, sicchè, mentre le scissure interne rendono assai difficile la risoluzione della crisi provocata nella Amministrazione dalle accennate dimissioni, la tensione degli animi minaccia di provocare gravi incidenti qualora si addivenga a nuove convocazioni del Consiglio comunale.

Prevalenti ragioni d'ordine pubblico rendono, quindi, indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario, ed a ciò provvede l'unito schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Porto Empedocle, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. uff. Michelangelo Dall'Olio, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

DECRETI MINISTERIALI 20 febbraio 1924.
Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che il sig. D'Ambrogi Gaetano, nato a Roma, da Giuseppe e da Rocchi Teresa, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912,

n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto sig. D'Ambrogi il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 30 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito al predetto sig. D'Ambrogi Gaetano il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che la signora Mauroner Giovanna Maria, nata ad Udine, da Adolfo e da Angelica Cernazai trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Mauroner il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 30 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito alla predetta signora Mauroner Giovanna Maria il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che il sig. Bracony Ferruccio Brancaleone Riccardo, nato a Milano, da Augusto e da Formilli Caterina trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto sig. Bracony il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 30 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito al predetto sig. Bracony Ferruccio Brancaleone Riccardo il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che la signora Barbieri Amalia, Maddalena Maria, nata a Saluzzo, da Clemente Silvio e da Bressan Alice, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Barbieri il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 30 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito alla predetta signora Barbieri Amalia, Maddalena Maria il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che il sig. Risani Dante, nato a Torrita, dal fu Agostino e da Capponi Carolina, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lui perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al predetto sig. Risani il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 23 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito al predetto sig. Risani Dante il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ritenuto che la signora Leonardi Giuseppina Rosa Maria Maddalena Emilia, nata a Saluzzo, da ignoti, trovasi in via di riacquistare, a norma dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza italiana da lei perduta ai sensi dell'art. 8, n. 1 della legge anzidetta;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Leonardi il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere in data 23 gennaio 1924 del Consiglio di Stato (Sezione 1ª), le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge summenzionata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

E' inibito alla predetta signora Leonardi Giuseppina Rosa Maria Maddalena Emilia il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: FINZI.

DECRETO MINISTERIALE 14 febbraio 1924.
Restrizione all'esercizio venatorio in provincia di Bergamo.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Visto l'articolo 19 della legge 24 giugno 1923, n. 1420, recante provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia;

Vista la deliberazione dell'Amministrazione provinciale di Bergamo, in data 12 gennaio u. s.;

Decreta:

Nella provincia di Bergamo, la caccia alle specie migratorie, ammessa sino al 31 marzo, dall'articolo 19 *b*) della legge 24 giugno 1923, n. 1420, nonchè la caccia agli uccelli appartenenti alla famiglia dei corvi ed a quelli del genere tordo, si chiudono, per il corrente anno venatorio, con il 15 del corrente mese di febbraio.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio degli annunzi legali della provincia di Bergamo.

Roma, addì 14 febbraio 1924.

p. *Il Ministro*: SERPIERI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Dazi doganali.

La media settimanale pel pagamento dei dazi di importazione da valere dal 18 al 24 febbraio 1924 è stata fissata in L. 433, rappresentanti 100 dazio nominale e 333 aggiunta cambio.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Bollettino N. 44

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 21 febbraio 1924.

	Media		Media
Parigi	97 59	Belgio	82 99
Londra	100 198	Olanda	8 70
Svizzera	402 38	Pesos oro	17 68
Spagna	296 —	Pesos carta	7 78
Berlino	—	New-York	23 259
Vienna	0 0325	Oro	448 79
Praga	67 75		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	81 54
	3.50 % » (1902)	76 —
	3.00 % lordo	50 625
	5.00 % netto	94 41
	Obbligazioni delle Venezie 3.50 %	81 79

Bollettino N. 45

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 22 febbraio 1924.

	Media		Media
Parigi	99 13	Belgio	87 93
Londra	99 745	Olanda	8 70
Svizzera	400 22	Pesos oro	18 —
Spagna	293 75	Pesos carta	7 92
Berlino	—	New York	23 116
Vienna	0 033	Oro	446 03
Praga	67 45		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	81 84
	3.50 % » (1902)	76
	3.00 % lordo	50 625
	5.00 % netto	94 64
	Obbligazioni delle Venezie 3.50 %	81 80

MINISTERO DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 19 delle opere riservate ai termini dell'art. 14 della legge sui diritti d'autore, registrate in questo Ministero durante la 1ª quindicina di ottobre 1921.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell' autore	TITOLO DELL' OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell' opera
			I. — Opere drammatico-musicali. (Comprese le riduzioni complete).		
18704	75885	Leoncavallo Ruggiero	« Edipo Re ». - Opera musicale in versi di Giovacchino Forzano	Berta Jean vedova Leoncavallo (procuratore Petrocchi Luigi)	Inedita. — Non ancora rappresentata.
			II. — Opere drammatiche. (Compresi i libretti d'opera).		
18709	75928	Hengel Alessandro - Horst Giulio (Tavini Girolamo)	« La topolina azzurra ». - Commedia in tre atti	Soc. ital. autori in Milano	Inedita. — Rappresentata la prima volta a Roma al Teatro « V. Emanuele » il 10-6-1911.
			III. — Composizioni musicali diverse. (Comprese le parziali riduzioni d'opera, trascrizioni. ecc. di opere drammatico-musicali).		
18724	75943	De Sanctis Tommaso	« Una farfalla ». - Componimento musicale per pianoforte	De Sanctis Tommaso	Inedito. — Mai eseguito.
18726	75983	Imbimbo Giovacchino	« Georgette ». - Composizione per canto e pianoforte su versi dello stesso G. Imbimbo	Imbimbo Giovacchino	Id. id.
18706	75893	Ranzato Virgilio	« Danza diabolica » per violino e pianoforte. - Op. 43 (N. di cat. 6446)	Soc. ital. degli autori in Milano	15-4-1915. — Eseguita la prima volta a Salice Terme nel luglio 1920
18710	75929	Detto	« Nell'ora dell'Ave Maria ». - Bozzetto per violino e pianoforte. - Op. 44 (N. di catalogo 6445)	Detta	Id. id.
18711	75930	Detto	« Allegro alla zingaresca » per violino e pianoforte. - Op. 48 (N. di cat. 6447)	Detta	Id. id.
18708	75895	Detto	« Serenata galante ». - Riduzione per orchestra e pianoforte di C. Kotally. (N. di cat. 6440)	Detta	1-4-1921. — Eseguita la prima volta a Trieste nel marzo 1921.
18707	75894	Detto	« La campanella ». - Pezzo caratteristico per orchestra e pianoforte (N. di cat. 6332 e 6334)	Detta	15-4-1915. — Eseguita la prima volta nel 1917.
			IV. — Opere cinematografiche. (Films).		
18712	75931	Ambrosio Film	« Il giro del mondo di un biricchino ». - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1248. — Presentati pel visto 726 fotogrammi col sunto inedito dell'azione tratta dal romanzo di Boussenard	Unione cinemat. italiana (dirett. Giuseppe Barattolo)	Inedita. — Mai proiettata.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell'autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
18713	75932	Cines in Roma (Besnard H.)	« I dannati ». – Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1556. — Presentati, pel visto, 636 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di H. Besnard	Unione cinemat. italiana (dirett. Giuseppe Barattolo).	Inedita. — Mai proiettata.
18714	75933	Detta (Niccodemi Dario)	« Fior d'amore ». – Opera ut supra m. 1294. — Presentati, pel visto, 342 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Dario Niccodemi	Detta	Id. id.
18715	75934	Detta (Palermi Amleto)	« L'imprevisto ». – Opera ut supra m. 1490. — Presentati, pel visto, 596 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Amleto Palermi	Detta	Id. id.
18716	75935	Detta (Cucchetti Gino)	« Fiori d'arancio ». – Opera ut supra m. 1498. — Presentati, pel visto, 250 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di G. Cucchetti	Detta	Id. id.
18717	75936	Itala Film in Torino (Trinchera Paolo)	« La modella di Tiziano ». – Op. ut supra m. 1384. — Presentati, pel visto, 712 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Paolo Trinchera	Detta	Id. id.
18718	75937	Palatino Film in Roma	« Marcella ». – Opera ut supra m. 1813. — Presentati, pel visto, 902 fotogrammi col sunto inedito dell'azione tratta dal romanzo di Tommasina Guidi	Detta	Id. id.
18719	75938	Photodrama in Torino	« Douloureuse ». – Opera ut supra m. 1438. — Presentati, pel visto, 402 fotogrammi col suoto inedito dell'azione (dalla commedia di Maurizio Donnay)	Detta	Id. id.
18720	75939	Detta	« I diabolici ». – Opera ut supra m. 1369. — Presentati, pel visto, 934 fotogrammi col sunto inedito dell'azione tolto dal romanzo « Le notti del cimitero » di Leone Gorlan	Detta	Id. id,
18721	75940	Rinascimento Film in Roma (De Tallency Edouard)	« La verità nuda ». – Opera ut supra m. 1700. — Presentati, pel visto, 696 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Edouard De Tallency	Detta	Id. id.
18722	75941	Detta	« Le tre illusioni ». – Opera ut supra m. 1584. — Presentati, pel visto, 696 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Detta	Id. id.
18723	75942	Tiber Film in Roma (Ralli Torello)	« L'onesto mondo ». – Opera ut supra m. 1130. — Presentati, pel visto, 716 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Torello Ralli.	Detta	Id. id.
			V. — **Opere coreografiche o mimiche.** (Con o senza musica).		
18705	75886	Miano Lorenzo	« Dario I ». – Mimodramma con prologo e cinque parti	Miano Lorenzo	Inedito. — Mai rappresentato.
18725	75970	Schiavi Omero	« Tusmelda ». – Mimodramma in quadri storici dei tempi di Augusto e Tiberio	Schiavi Omero	Id. id.

Roma, 5 dicembre 1923.

Il direttore: G. DE SANCTIS.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 20 delle opere riservate ai termini dell'art. 14 della legge sui diritti d'autore, registrate in questo Ministero durante la 2ª quindicina di ottobre 1921.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell'autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I. — Opere drammatico-musicali. (Comprese le riduzioni complete).		
18737	76024	Haworff Joh (pseudonimo di Giovanni Frova)	« Nostra moglie ». - Operetta in tre atti su libretto di Emilio Reggio. — Partitura per piano e canto	Società italiana degli autori	Inedita. — Mai rappresentata.
			II. — Opere drammatiche. (Compresi i libretti d'opera).		
18739	76032	Agnetta Francesca	« L'ultimo nato ». - Commedia in tre atti	Società italiana degli autori	Inedita. — Mai rappresentata.
18731	75995	Caffarelli Lamberto	« Galeotus ». - Poema scenico per la musica dello stesso L. Caffarelli, in quattro azioni con xilografia di G Malmerendi. — Libretto	Caffarelli Lamberto	24-12-1920. — Mai rappresentata.
18732	75998	Colasuonno Serafino	« Sanclair ». - Dramma scozzere in cinque atti del secolo XV	Colasuonno Serafino	1920. — Id. id.
18727	75989	Lisarof Renato	« Peccato ». - Monologo	Frosali Luigi	Inedito. — Mai recitato.
18728	75990	Detto	« Dieci anni dopo ». - Commedia in due atti	Detto	Inedita. — Rappresentata la prima volta al « Guglielmi » in Massa il 12-11-1920.
18729	75991	Detto	« La festa di Piedigrotta ». - Fantasia originale	Detto	Inedita. — Mai recitata.
18738	76025	Reggio Emilio	« Nostra moglie ». - Operetta per la musica di Joh Haworff (Giovanni Frova). — Libretto	Società italiana degli autori	Inedita. — Mai rappresentata.
18730	75994	Senesi Ivo	« Poker di dame ». - Operetta in tre atti — Libretto	Senesi Ivo	Id. id.
			III. — Composizioni musicali diverse. (Comprese le parziali riduzioni d'opera trascrizioni, ecc., di opere drammatico-musicali).		
18740	76035	Ranzato Virgilio	« Il tamburino arabo ». - Impressione per violino e pianoforte. (N. di cat. 6442)	Società italiana degli autori	15-4-1921. — Eseguita la prima volta a Salice Terme nel luglio 1920.
18741	76036	Detto	« Rapsodia russa » per violino e pianoforte	Detta	Id. id.
			IV. — Opere cinematografiche. (Films).		
18733	76018	Ambrosio Film (Di Guidi Giuliano)	« Immortale ». - Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1463. — Presentati pel visto 337 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Giuliano Di Guidi	Ambrosio Film	Inedita. — Mai proiettata.

Numero d'iscrizione nel registro speciale	Numero d'iscrizione nel registro generale	NOME dell' autore	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
18742	76058	Ambrosio in Torino (Artuffo Riccardo)	« Mara West ». – Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1677. — Presentati, pel visto, 284 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Riccardo Artuffo	Ambrosio (Soc. anonima)	Inedita. — Mai proiettata.
18736	76021	Cines in Roma	« Caterina ». – Opera ut supra m. 1211. — Presentati, pel visto 278 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dalla commedia di Enrico Savedan)	Unione cinemat. italiana (dirett. Giuseppe Barattolo)	Id. id.
18734	76019	Itala Film in Torino	« Il povero Piero ». – Opera ut supra metri 1648. — Presentati, pel visto, 610 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dal dramma omonimo di Felice Cavallotti)	Detta	Id. id.
18735	76020	Detta (Borgnetto Luigi Romano e Bonzi Camillo Bruto)	« La rivincita di Maciste ». – Opera ut supra m. 1088. — Presentati, pel visto, 570 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Luigi Romeo Borgnetto e Camillo Bruto Bonzi	Detta	Id. id.
18743	76062	Metro pictures Corporation (in New York)	« I quattro cavalieri dell'Apocalisse ». – Opera ut supra m. 3750. — Presentate, pel visto, 60 fotografie col sunto inedito dell'azione	Metro pictures Corporation (Società in New York) – procurat. Secondo Torta	Inedita. — Proiettata la prima volta negli Stati Uniti d'America il 24-3-1921.
			V. — **Opere coreografiche o mimiche.** (Con o senza musica).		
18744	76066	Canavesio Paolo e Piano Giovanni	« Il mistero della collana di rubini ». – Mimodramma in quattro parti	Canavesio Paolo e Piano Giovanni	Inedito. — Mai rappresentato.

Roma, 5 dicembre 1923. Il direttore: G. De Sanctis.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifiche d'intestazione. **1a Pubblicazione.** Elenco N. 30.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero di iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 5 %	320489	15 —	*Bacci Luigi* fu Pietro, domiciliato in Orciano (Pesaro), vincolata.	*Bonci Luigi-Fortunato-Romolo* fu Pietro, domiciliato in Orciano (Pesaro), vincolata.
»	187836	1600 —	*Carcioni* Sebastiano fu Antonino, domiciliato a New York.	*Carcione* Sebastiano fu Antonino, domiciliato a New York.

A termini dell'art. 167 del Regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso: ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 16 febbraio 1924. Il direttore generale: Cirillo.

Boselli Giuseppe, *gerente*. Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.